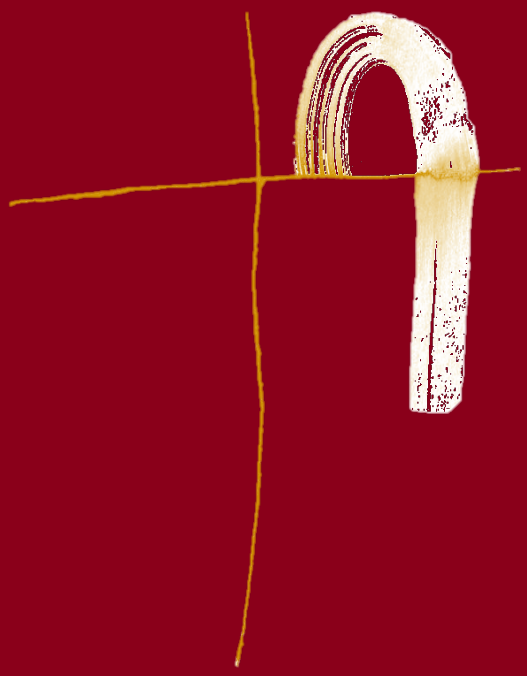
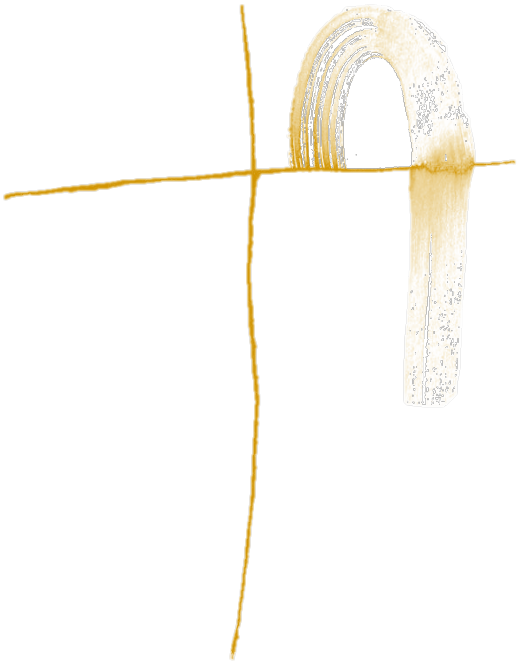
VEDRANNO IL SUO VOLTO



Sussidio diocesano
per la celebrazione delle esequie

ARCIDIOCESI DI TORINO DIOCESI DI SUSA

VEDRANNO IL SUO VOLTO



Sussidio diocesano
per la celebrazione delle esequie

ARCIDIOCESI DI TORINO DIOCESI DI SUSA

VEDRANNO IL SUO VOLTO (*AP* 22,4)
Sussidio diocesano per la celebrazione delle esequie
Arcidiocesi di Torino
Diocesi di Susa

A cura della Pastorale liturgica - 2026

Immagine: © 2026 Mimmo Paladino

Parte prima
DECRETO
E ORIENTAMENTI PASTORALI

ROBERTO REPOLE

CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA
DEL TITOLO DI GESÙ DIVIN MAESTRO ALLA PINETA SACCHETTI
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI TORINO E VESCOVO DI SUSA

Prot. ARV/D/2435/2026

CELEBRARE LA VITA NELL'ORA DELLA MORTE
ORIENTAMENTI PASTORALI
PER LE DIOCESI DI TORINO E DI SUSA

PROMULGAZIONE

ATTESO il documento *Celebrare la vita nell'ora della morte. Orientamenti pastorali per le diocesi di Torino e di Susa*, datato 15 agosto 2026;

CONSIDERATE le indicazioni pastorali contenute nel predetto documento, che sono da affidare all'attuazione di ciascuna Diocesi;

CON IL PRESENTE DECRETO

1. promulgo per l'Arcidiocesi di Torino il testo allegato dal titolo *Celebrare la vita nell'ora della morte. Orientamenti pastorali per le diocesi di Torino e di Susa*;

2. stabilisco che la promulgazione avvenga con la pubblicazione sul settimanale diocesano;

3. dispongo che entri in vigore a partire dal giorno 1 ottobre 2026 e che da tale data sia abrogato quanto previsto negli *Orientamenti* per la celebrazione delle esequie pubblicati nel 2015 e nelle altre norme diocesane contrarie.

Dato in Torino, il giorno quattordici del mese di settembre dell'anno del Signore duemilaventisei, *con decorrenza dal giorno uno del mese di ottobre 2026.*

Roberto Card. Repole
Arcivescovo Metropolita di Torino

Concetta Caviglia
cancelliere arcivescovile

CELEBRARE LA VITA NELL'ORA DELLA MORTE

Orientamenti pastorali per le diocesi di Torino e di Susa

PREMESSE

Il compito primario e le nuove situazioni

«I momenti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella nella fede, la preghiera di suffragio, la partecipazione al dolore dei familiari appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana» (*Presentazione CEI al Rito delle Esequie*, 2009, n. 5).

La pastorale delle esequie è uno dei **compiti primari della Chiesa**, chiamata ad annunciare il Vangelo della Risurrezione nell'ora delicata e decisiva della morte, accompagnando i defunti nel segno della misericordia e i loro familiari nel segno della consolazione. Oggi questo compito primario deve fare fronte a **nuove situazioni**, che richiedono attenzione e discernimento: accanto alle forme tradizionali dell'accompagnamento rituale si assiste all'emergere di nuovi modi di dare l'addio ai propri cari e di vivere il lutto.

Tali modalità sono da inquadrare in un contesto culturale segnato da profondi mutamenti, che incidono in varia misura nel differenziato territorio delle nostre diocesi. Da una parte, assistiamo all'**indebolimento dei legami primari di parentela e affetto**, per cui si muore sempre di più in una condizione di solitudine, con la conseguente delega della cura per il defunto alle istituzioni specializzate (ospedali, case di riposo, residenze sanitarie assistenziali…). Dall'altra parte, la **secolarizzazione** fa sì che l'appartenenza alla Chiesa, e di conseguenza il riferimento a essa per l'accompagnamento rituale dei propri defunti, si configuri spesso come un legame parziale e sfilacciato. Se a ciò si aggiunge il clima di **individualismo** e di esasperata **personalizzazione**, ne conseguono le richieste più svariate rispetto alla tradizionale proposta della Chiesa: ricordi personali e interventi impropri durante i funerali, canzoni pop da ascoltare nell'aula liturgica e oggetti profani da porre sopra la bara del defunto… Talora si ricorre alla Chiesa solo per la veglia o per la celebrazione delle esequie o per una semplice benedizione. Si

diffonde la prassi della dispersione in natura delle ceneri oppure della custodia in casa dell'urna cineraria.

Sono sorti **nuovi luoghi dell'accompagnamento** che propongono, a loro volta, cerimonie e preghiere alternative. L'offerta di tali servizi da parte delle **case funerarie** non di rado è motivo di conflitto con le comunità parrocchiali, che intendono accompagnare le famiglie in un momento tanto delicato, ed è certamente causa di imbarazzo rispetto alla preghiera, che non può essere in alcun modo oggetto di commercio. Anche il cerimoniale laico nelle **sale del commiato** prima della cremazione, sebbene segnato dall'impegno a umanizzare il momento del distacco, rischia di appiattire e banalizzare il senso cristiano del morire e dell'affidare a Dio i propri defunti.

In questa moltiplicazione di richieste e proposte, è sempre più difficile realizzare il **progetto rituale della Chiesa**, che nel *Rito delle Esequie (2011)* propone un accompagnamento a tappe del defunto e della famiglia, disposto intorno ai **tre luoghi simbolici della casa, della chiesa e del cimitero**. La proposta rituale fa riferimento a tre dimensioni fondamentali per custodire l'umanità e la spiritualità del morire: la dimensione intima e familiare del lutto, di cui è simbolo la casa; la dimensione ecclesiale della preghiera, di cui è espressione simbolica la chiesa; la dimensione comunitaria e sociale del cimitero, quale luogo di riposo nell'attesa della risurrezione. Questo progetto, tuttavia, rischia di non corrispondere a situazioni in cui tale percorso è sempre meno scontato.

A fronte dei veloci cambiamenti in atto, siamo invitati a rilanciare l'accompagnamento rituale e pastorale perché le tre dimensioni del morire e del lutto siano considerate e vissute in modo umano e cristiano, dentro una disponibilità di fondo a farsi accanto alle famiglie dei defunti come sono e là dove sono. I presenti *Orientamenti*, frutto di un prolungato confronto con i moderatori delle unità pastorali, intendono offrire piste chiare per riorganizzare la prassi ecclesiale intorno a due pilastri: **la veglia funebre** e **la celebrazione delle esequie nella Liturgia della Parola.** Tali modalità celebrative sono da ritenersi preferenziali nelle diocesi di Torino e di Susa, pur nella consapevolezza della pluralità delle situazioni pastorali e della diversità dei vissuti personali e familiari, che possono rendere convenienti altre opzioni, quali la recita del rosario e la celebrazione delle esequie nella Messa.

LA VEGLIA FUNEBRE

La forma celebrativa

La veglia funebre rappresenta la prima modalità di presenza della comunità cristiana nel momento in cui il mistero della morte irrompe nella storia di una famiglia: essa si colloca in quel **tempo sospeso che intercorre tra il decesso e le esequie**, configurandosi come un'occasione pastorale feconda. In questo spazio temporale, infatti, si radunano molte persone (vicini di casa, colleghi di lavoro, conoscenti) che desiderano manifestare la propria vicinanza ai parenti, ma che spesso non potranno partecipare alle esequie a causa degli impegni lavorativi o della distanza. Il *Rito delle Esequie* incoraggia la **Liturgia della Parola** come forma celebrativa ideale per questo momento. Essa possiede, infatti, una dignità intrinseca che permette di sottrarre la veglia alla pura spontaneità o, al contrario, alla ripetitività meccanica, orientando fin da subito il dramma della perdita verso il mistero della Pasqua di Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza.

All'interno di questa struttura rituale ben definita, la sapienza pastorale suggerisce la possibilità di inserire, in tutto o in parte, la **recita del rosario**. Questa prassi, profondamente radicata nel nostro territorio, deve accordarsi con la custodia di un clima di preghiera raccolto, disteso e meditativo, senza ridursi a una recita frettolosa. La scansione delle Ave Maria va sapientemente integrata e scandita dal riferimento ai misteri della vita, della passione, della morte e della risurrezione di Cristo, i quali hanno il potere di illuminare il mistero della vita e della morte del credente. La forma celebrativa della veglia, alternando l'ascolto proclamato della Scrittura, il silenzio, il canto e l'orazione salmica, permette alla preghiera mariana di farsi eco della Parola di Dio, offrendosi come cammino di consolazione dello Spirito.

I contenuti della veglia funebre

Il contenuto teologico e spirituale della veglia funebre si fonda sull'annuncio della speranza cristiana. Al cuore di questo momento di preghiera risuona la **Parola di Dio**, dotata di una forza terapeutica e performativa capace di squarciare il buio del dolore. Tuttavia, proprio la sua collocazione temporale e la sua natura flessibile rendono la veglia il contesto più idoneo per accogliere, con la giusta misura e il necessario equilibrio, quell'esigenza di personalizzazione che le famiglie oggi richiedono con insistenza. È questo il luogo dove può trovare spazio la **memoria della vita del defunto**. I contenuti della veglia, pertanto, si adattano al racconto dell'affetto umano, alla rievocazione dei tratti salienti della personalità del caro estinto, dei suoi valori, delle sue fatiche e della sua testimonianza di vita quotidiana.

Permettere al racconto biografico e al ricordo personale di fluire durante la veglia risponde a un duplice obiettivo, teologico e pastorale. Da un lato, si riconosce la **sacralità della storia di ogni uomo**, mostrando come la grazia di Dio abbia operato nella concretezza di una specifica esistenza. Dall'altro, questa accoglienza della memoria affettiva è capace di liberare la successiva celebrazione delle esequie dal rischio di essere snaturata da testimonianze, riflessioni e interventi troppo personali. Il dolore, che nella veglia trova uno spazio di narrazione libera e condivisa, viene così decantato e si prepara a diventare, nel rito esequiale, preghiera orientata unicamente alla speranza pasquale, evitando quelle derive emotive che rischiano di distogliere l'assemblea dal senso profondo del mistero celebrato.

I luoghi della veglia funebre

Il ripensamento della pastorale del lutto impone alla Chiesa una certa **duttilità circa i luoghi in cui celebrare la veglia funebre**, andando incontro alle persone laddove esse vivono l'esperienza del distacco o sentono il bisogno di radunarsi.

Il primo luogo da prendere in considerazione resta la **chiesa parrocchiale o sussidiaria**. Essa si rivela particolarmente preziosa per quelle comunità parrocchiali dove i fedeli mantengono un forte senso di appartenenza e desiderano stringersi attorno ai familiari in un ambiente che garantisca raccoglimento e comunione.

Un altro spazio da salvaguardare e valorizzare ogni qualvolta sia possibile è la **casa del defunto**. Essa custodisce la dimensione intima, affettiva e familiare del lutto. Celebrare la veglia tra le mura domestiche significa santificare il luogo delle relazioni quotidiane, permettendo alla comunità di farsi vicina alla famiglia nel proprio spazio vitale, trasformando la stanza del dolore in un cenacolo di fede e di mutuo conforto.

Tuttavia, la realtà evidenzia come la casa sia sempre meno il luogo in cui si consuma il morire. Per questo motivo, la disponibilità ecclesiale si estende alle **camere mortuarie** degli ospedali e delle strutture residenziali e assistenziali per anziani. La possibilità di vegliare in preghiera accanto alla salma in questi luoghi è affidata ordinariamente ai cappellani ed è condizionata alla presenza di persone preparate, che agiscono non a titolo personale, ma in quanto riconosciute e incaricate a tale scopo dalla diocesi, affinché sia garantita l'ecclesialità dell'azione rituale.

I soggetti della veglia funebre

La pastorale di accoglienza e di accompagnamento che si esprime nella veglia funebre costituisce un compito che interpella la responsabilità di tutta la comunità cristiana. Esso esprime **la presenza e l'azione della comunità** come corpo che soffre con i suoi membri che sono nel dolore. A tal fine, devono essere valorizzati gli accoliti istituiti e si deve promuovere e favorire la costituzione e l'opera di apposite **équipes ministeriali**. Questi gruppi di fedeli laici, adeguatamente formati sia dal punto di vista liturgico che umano-relazionale, agiscono in stretta sinergia con i sacerdoti e i diaconi e manifestano la premura dell'intera comunità per le persone colpite dal lutto. Sono membri di una comunità ministeriale diffusa, capaci di farsi carico della guida della veglia con dignità, delicatezza e profonda identità ecclesiale, e di coadiuvare i ministri ordinati nella celebrazione esequiale.

Ulteriori attenzioni

Nell'organizzazione e nello svolgimento della veglia funebre alcune attenzioni devono essere custodite con estrema fermezza per evitare lo snaturamento dell'atto di culto.

La prima riguarda il rispetto del principio della **gratuità assoluta della preghiera**. È necessario bandire e prevenire con ogni mezzo qualsiasi forma, anche indiretta, di commercializzazione. Pregare per i defunti e consolare i sofferenti sono doni gratuiti dello Spirito operante nella Chiesa e non possono essere inseriti nel pacchetto di servizi economici proposti dalle imprese funerarie.

La seconda attenzione riguarda la **qualificazione ecclesiale dei ministri della veglia**. L'animazione della preghiera, soprattutto quando si svolge in luoghi diversi dalle chiese parrocchiali o sussidiarie, non può essere lasciata all'improvvisazione dei singoli, ma chiede piuttosto di valorizzare figure ministeriali preparate e inserite nell'azione pastorale.

LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE NELLA LITURGIA DELLA PAROLA

La forma celebrativa

Dopo la riforma liturgica, è diventato abituale celebrare la Santa Messa in occasione del funerale. Negli ultimi anni, invece, si è diffusa la prassi di celebrare le esequie nella Liturgia della Parola, soprattutto per sopperire alla penuria di sacerdoti.

Una più matura riflessione ecclesiale ci induce oggi a valutare con maggiore serenità l'opportunità di considerare come **forma abituale della celebrazione esequiale** la seconda forma prevista dal *Rito delle Esequie*, cioè le *Esequie nella Liturgia della Parola (nn. 74 ss.)*. Questa indicazione è il frutto di un discernimento ecclesiologico e pastorale condotto in sinergia con i moderatori delle unità pastorali e con i parroci: ciò a cui puntare è garantire una celebrazione dignitosa, curata, ricca di senso, e capace di parlare i linguaggi simbolici propri del rito.

Scegliere la Liturgia della Parola come forma abituale risponde anche a un criterio di profondo rispetto verso il sacramento dell'Eucaristia. Nel contesto culturale odierno, segnato da una forte secolarizzazione, l'assemblea che si raduna per un funerale è spesso composta da persone lontane dalla pratica sacramentale, la cui partecipazione alla Comunione rischierebbe di diventare un gesto puramente convenzionale, slegato da un autentico cammino di fede e dall'appartenenza a una comunità eucaristica. Per questa ragione, la forma esequiale nella Liturgia della Parola **non prevede la distribuzione della Comunione sacramentale**.

Per non recidere il legame che unisce il suffragio dei defunti al sacrificio di Cristo, la scelta della Liturgia della Parola deve essere accompagnata dall'impegno a offrire per il defunto **una successiva Celebrazione eucaristica parrocchiale** (ad esempio la Messa domenicale o una specifica celebrazione infrasettimanale per tutti i defunti della settimana, oppure la Messa di *Settima* o di *Trigesima*).

Spetterà al Consiglio pastorale parrocchiale o interparrocchiale, all'interno del coordinamento progettuale dell'unità pastorale, valutare in quali situazioni particolari e rispetto a quali percorsi di fede risulti opportuno celebrare il rito esequiale nella forma della Messa.

I contenuti della celebrazione

I contenuti della celebrazione esequiale nella Liturgia della Parola devono convergere verso **l'annuncio della Pasqua**.

Il compito di declinare questo contenuto è affidato anzitutto all'**omelia**, riservata al ministro ordinato. Essa costituisce un atto propriamente liturgico e non deve mai cedere alla tentazione dell'elogio funebre, né trasformarsi in una rievocazione puramente biografica o in una canonizzazione anticipata del defunto. Scopo dell'omelia esequiale è offrire all'assemblea liturgica una chiave di lettura spirituale e teologale della storia, che aiuti i presenti a scorgere l'azione misteriosa e misericordiosa di Dio anche nell'ora buia della morte, trasformando il ricordo umano in preghiera corale e il dolore in speranza pasquale.

Nella stessa logica di rispetto per la verità e l'oggettività del rito si colloca anche l'eventuale **ricordo del defunto**. È necessario stabilire una distinzione netta tra la preghiera liturgica della Chiesa, che è universale, e la narrazione personale o affettiva dei familiari, che è particolare. I ricordi personali e le testimonianze di parenti o amici non possono prendere il posto dell'omelia, né risulta opportuno che trovino collocazione nei momenti conclusivi e culminanti del rito (come l'ultima raccomandazione e il commiato). Eventuali testi scritti, previa visione e approvazione da parte del celebrante per verificarne la consonanza con la fede, **potranno essere letti unicamente all'inizio della convocazione**, prima della celebrazione liturgica. Come già indicato, è preferibile che tali interventi trovino spazio durante la veglia di preghiera, oppure alla chiusura della bara o nel momento del commiato sul sagrato della chiesa o presso il cimitero.

I luoghi della celebrazione

Il *Rito delle Esequie* (cfr. *Precisazioni, n. 1)* individua nella **chiesa parrocchiale** il luogo abituale e più appropriato per lo svolgimento della celebrazione. La chiesa è l'espressione architettonica e simbolica della comunità cristiana, l'edificio di Dio fatto di pietre vive, il luogo dove il defunto ha ricevuto il Battesimo e ha partecipato ai santi misteri. Portare il feretro in chiesa significa inserire la morte del singolo nell'abbraccio di tutta la famiglia ecclesiale, che accoglie il corpo del suo figlio per offrirlo al Padre. A seconda delle consuetudini locali, il rito esequiale potrà celebrarsi anche nelle chiese sussidiarie.

Il *Rito delle Esequie* non prevede la celebrazione nella casa del defunto (cfr. *Premesse Generali, n. 9 in nota*), ma contempla, seppure in via eccezionale (cfr. *Presentazione, n. 4*), la **possibilità di celebrare la Liturgia della Parola esequiale anche in altri spazi**, soprattutto nella cappella del cimitero,

qualora le situazioni pastorali o le richieste dei familiari lo rendano opportuno. Ci si può rendere disponibili a forme adattate di commiato e di proclamazione della Parola **nelle camere mortuarie** degli ospedali e delle strutture sanitarie assistenziali. Queste celebrazioni possono anche coincidere con il momento della chiusura della bara o, nel caso delle cappelle dei cimiteri, con quello della sepoltura. La condizione affinché abbiano luogo è che siano preparate, presiedute e gestite dai ministri della Chiesa, senza essere delegate ad altri soggetti, garantendo così che la transizione verso il luogo della sepoltura mantenga intatta la sua dignità cristiana.

I soggetti della celebrazione

La celebrazione delle esequie nella forma della Liturgia della Parola è un'azione intrinsecamente comunitaria.

Ai **presbiteri**, in quanto guide e pastori delle parrocchie, è affidata la responsabilità complessiva della cura pastorale e del coordinamento dei diversi ministeri. Quando non presiedono direttamente la Liturgia della Parola, è loro premura rendersi presenti, se possibile, in alcuni momenti del percorso (la veglia o l'incontro preparatorio) e assicurare il legame con la successiva celebrazione dell'Eucaristia di suffragio.

Il **diacono** trova in questa forma celebrativa uno spazio ministeriale proprio. In virtù dell'ordinazione, può presiedere la Liturgia della Parola esequiale e i riti del commiato. Egli accoglie il feretro, recita l'orazione di colletta, proclama il Vangelo, tiene l'omelia e presiede l'ultima raccomandazione, rendendo visibile la figura di Cristo che si fa vicino a chi soffre.

Il **lettore istituito**, insieme ai ministri di fatto, proclama la Parola di Dio. Questo compito deve essere svolto da persone capaci di dare voce alla Scrittura con dignità, chiarezza e un'adeguata comprensione spirituale del testo proclamato. Si eviti di affidarlo all'improvvisazione dei parenti, a meno che non vi siano familiari preparati e in grado di reggere l'impatto emotivo del momento.

I **ministri dell'altare, accoliti istituiti e ministranti,** assicurano il decoro e lo svolgimento ordinato del rito. Essi assistono chi presiede nella gestione dei segni processionali (la croce astile, i candelieri), nella cura dei libri liturgici e nella preparazione degli elementi per i riti di commiato (la navicella e il turibolo per l'incenso, il secchiello con l'aspersorio per l'acqua benedetta).

Il **servizio della musica** (guida dell'assemblea, coro, organista e altri musici) ha la responsabilità di guidare la preghiera cantata, elemento costitutivo della liturgia (cfr. *Precisazioni, n. 4)*. La musica sostiene il canto e scandisce i tempi del silenzio e della transizione rituale, mentre la guida o il coro aiutano l'assemblea nell'esecuzione delle parti fisse e dei canti processionali.

L'**équipe parrocchiale o interparrocchiale per l'accompagnamento del lutto,** composta da fedeli laici adeguatamente formati, non si limita all'animazione liturgica, ma ha il compito dell'accoglienza e della prossimità umana. I suoi membri ricevono o visitano la famiglia nelle prime ore del dolore, si mettono in ascolto della storia del defunto, aiutano i parenti nella scelta delle letture della veglia e del funerale, e curano l'aula liturgica durante la celebrazione per accogliere e orientare i presenti, incarnando il volto di una Chiesa che sa farsi vicina.

Ulteriori attenzioni

Per mantenere la verità espressiva delle esequie nella forma della Liturgia della Parola è necessario osservare alcune norme liturgiche che fungono da veri e propri custodi della bellezza e dell'efficacia del rito.

Non è consentito utilizzare l'ambone per la lettura di ricordi personali, poesie, messaggi di cordoglio o interventi biografici da parte di parenti e amici. **L'ambone è il luogo della Parola di Dio**: è lo spazio riservato alla sua proclamazione, al canto del Salmo e alla preghiera universale della Chiesa.

L'azione liturgica parla attraverso la pedagogia dei sensi, dove ogni elemento visivo concorre a narrare la vittoria di Cristo sulla morte, dando **dignità e decoro alla liturgia**. Centro visivo dell'aula sono l'altare e il cero pasquale, splendente accanto al feretro come segno del Cristo risorto. Sopra la bara può essere collocato il solo libro dei Vangeli e accanto al feretro la croce astile, mentre i gesti rituali dell'aspersione con l'acqua benedetta (memoria del Battesimo) e dell'incensazione (onore reso al corpo che è stato tempio dello Spirito Santo) devono essere compiuti con calma e solennità. È necessario ricercare **una sobria eleganza e una nobile semplicità** nell'allestimento dell'altare e del presbiterio, evitando l'eccesso di addobbi floreali, ghirlande o apparati funebri troppo fastosi.

La musica e il canto costituiscono parte integrante, organica e necessaria della preghiera liturgica. La scelta dei testi e delle melodie deve essere compiuta all'interno dei repertori approvati dall'autorità ecclesiastica, per favorire in modo oggettivo il raccoglimento, la fede nella vita eterna e la preghiera. È vietato utilizzare in chiesa melodie o canti registrati e riprodotti, come pure eseguire brani di musica leggera o profana, colonne sonore

cinematografiche e comunque brani musicali dettati dalla sensibilità privata o dai gusti del defunto. Tali composizioni, per quanto emotivamente significative, rischierebbero di distogliere l'assemblea dal senso del mistero celebrato; possono trovare spazio fuori dal luogo sacro e dal tempo della liturgia.

La cremazione

La pratica della **cremazione dei defunti** si è rapidamente diffusa. La Chiesa cattolica, pur continuando a raccomandare caldamente l'inumazione come segno più idoneo a esprimere la dignità del corpo umano e l'attesa della risurrezione della carne sul modello del sepolcro di Gesù, non si oppone a tale scelta, a condizione che non sia dettata da ragioni contrarie alla dottrina cristiana, radicate in concezioni materialiste ed atee (cfr. *Rito delle Esequie, nn. 165-167)*.

Come regola generale, la cremazione deve avvenire dopo la celebrazione esequiale in presenza della salma. Solo in situazioni particolari (quali la morte all'estero e il rimpatrio in urna cineraria dopo la cremazione), l'Ordinario diocesano può autorizzare la celebrazione delle esequie **alla presenza dell'urna cineraria**. In questi casi, l'urna deve essere accolta in chiesa con lo stesso decoro riservato alla bara: essa va collocata su un supporto dignitoso, ponendo nelle immediate vicinanze il cero pasquale e la croce astile. Tuttavia, la specificità del segno impone che durante lo svolgimento dei riti dell'ultima raccomandazione e del commiato vengano omessi i gesti dell'aspersione e dell'incensazione (cfr. *Rito delle Esequie, nn. 180-185*).

Quanto alla **conservazione delle ceneri**, l'identità del battezzato e la dimensione sociale e comunitaria della morte esigono che esse siano conservate in un luogo sacro e benedetto, cioè all'interno del cimitero. La disciplina canonica vieta la dispersione delle ceneri in natura (nei mari, nei fiumi, nei boschi o in aria) oppure la custodia delle urne cinerarie all'interno delle abitazioni private. Tali usanze, infatti, possono svuotare il senso cristiano della morte, privandoci della possibilità oggettiva di fare memoria del defunto, di pellegrinare e di sostare in preghiera e davanti a un segno tangibile, pubblico e perenne della sua passata esistenza storica.

I riti nelle case funerarie

Negli ultimi anni si è diffuso l'utilizzo di luoghi diversi in cui vegliare il corpo del defunto e in cui spesso si chiede una presenza ecclesiale nella recita del rosario e nella richiesta di benedizioni che possono accompagnare la chiusura della bara o precedere il trasporto alla chiesa parrocchiale o, in

alcuni casi, sostituirsi del tutto al momento comunitario della celebrazione delle esequie.

Se, da una parte, ci si deve domandare come evitare che l'assenza di una attenzione e una presenza come Chiesa anche in questi luoghi li renda solo espressione di altre logiche, dall'altra la riflessione con i moderatori delle unità pastorali ha evidenziato la complessità di un fenomeno che rischia di snaturare il senso cristiano dell'accompagnamento della morte e a cui non si può pensare di offrire una risposta semplicistica.

È bene allora tener presente alcuni punti fermi già evidenziati e che si applicano in modo particolare alle sale delle case funerarie.

In primo luogo, è opportuno ribadire che **in queste sale non è consentita la celebrazione delle esequie**, e che nessun ministro, ordinato, istituito, straordinario o di fatto, può eludere questo divieto. Allo stesso modo, non è consentito trasformare la benedizione al momento della chiusura della bara, o prima della partenza della salma per il cimitero, in riti o altre forme celebrative presentati ai familiari come il "funerale" del loro caro defunto.

In secondo luogo, per eventuali momenti di preghiera, quali il rosario alla presenza della salma o le benedizioni previste dal *Rito delle Esequie* nella casa del defunto, **nessun ministro, ordinato, istituito, straordinario o di fatto, è legittimato a ricevere offerte** dai gestori della casa funeraria o dai familiari stessi, anche nel caso in cui esse vengano versate in un secondo momento in parrocchia.

Tutte le prassi in contrasto con queste indicazioni sono da riprovare.

È opportuno, invece, intraprendere un corretto dialogo tra la diocesi e i gestori delle case funerarie su alcune questioni che rispondono alla sollecitudine delle nostre Chiese verso le nuove modalità in cui sono vissuti il lutto e la morte.

Ci si dovrà interrogare su **quali forme di ministerialità** possano rispondere alla necessità di una presenza ecclesiale qualificata per la cura dei momenti di veglia nei luoghi dove le famiglie trovano risposta al bisogno di onorare il corpo del proprio caro defunto.

Ugualmente, sarà opportuno **proseguire il confronto e l'approfondimento** per discernere come rendere anche le sale delle case funerarie luogo di annuncio del Vangelo della vita nell'ora della morte per quei fedeli che lì cercheranno il conforto della fede. Infine, nel dialogo con le agenzie funerarie si dovrà giungere anche a chiarire in maniera inequivocabile che **non può darsi alcuna forma di commercializzazione**, diretta o indiretta, della preghiera e delle esequie.

CONCLUSIONI

Necessità di una catechesi

I presenti orientamenti offrono ai pastori l'occasione di una rinnovata e più puntuale catechesi sul senso della morte e sulla speranza della risurrezione. Un momento tanto doloroso, e nel contempo inevitabile, va preparato ripresentando i temi fondamentali del vivere e del morire, attingendo alle fonti bibliche, alla tradizione patristica e al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Non si tratta semplicemente di ribadire i punti fermi, ma di aiutare a cogliere nelle mutate esigenze un'occasione di crescita umana e spirituale. L'azione di catechesi si rende necessaria in particolare sui temi più delicati, quale quello della cremazione.

Tavolo di lavoro interdiocesano

Affinché le attenzioni teologiche e le norme disciplinari delineate in questo documento si traducano in una prassi condivisa e ordinata, è necessario promuovere **un dialogo strutturato, attivo e trasparente con i titolari delle agenzie di onoranze funebri,** chiamati a essere preziosi collaboratori nel servizio sociale e umano alle famiglie colpite dal lutto. Essendo spesso i primi soggetti a essere contattati dai parenti nel momento dello smarrimento e del dolore, il ruolo delle agenzie è strategico: possono facilitare il contatto diretto tra la famiglia del defunto e la parrocchia d'appartenenza o l'équipe ministeriale di riferimento, affinché l'accompagnamento pastorale ed ecclesiale possa attivarsi fin dalle prime ore del decesso.

Al fine di dare concretezza a questa sinergia di intenti, sarà attivato un **Tavolo di lavoro**, sotto la responsabilità dei Vicari Generali. Esso prevederà la partecipazione di alcuni moderatori delle unità pastorali, di rappresentanti dei titolari delle agenzie di pompe funebri e dei servizi di cremazione operanti sul territorio delle due diocesi. Al Tavolo sarà affidato il mandato di redigere un **protocollo d'intesa**, fondato sulla leale collaborazione e sul rispetto delle reciproche competenze, per definire con chiarezza i confini tra la legittima prestazione commerciale-logistica (di competenza delle agenzie) e la sovranità dell'azione rituale, liturgica e spirituale (di competenza della Chiesa). Attraverso il Tavolo, si attiveranno **percorsi formativi congiunti** per gli operatori funebri, tesi a illustrare il valore dei simboli cristiani e la gratuità della preghiera. Mediante questa sinergia istituzionale ogni gesto compiuto

attorno a chi ci ha lasciati potrà risplendere come testimonianza di fede, trasformando il confine sacro della morte in un grembo di consolazione, di dignità e di speranza nella Vita che non muore.

Torino – Susa, 15 agosto 2026
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Roberto Card. Repole
Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa

Parte seconda

VEGLIA DI PREGHIERA PER UN DEFUNTO

PREMESSE

Come indicato negli orientamenti pastorali *Celebrare la vita nell'ora della* morte, la scelta della *Veglia di preghiera* rappresenta un'occasione in cui la vicinanza umana si trasforma in annuncio della speranza cristiana.

Proprio per la sua delicatezza, occorre una **programmazione attenta** che sappia abitare con sapienza il confine tra la liturgia e la singolarità di ogni vita che si conclude.

Preparare la veglia significa **partire dall'ascolto**, che permetta alla famiglia di raccontare i propri affetti e la propria fede, affinché gli schemi proposti possano essere spazi aperti alla personalizzazione e alla narrazione di una vita. In questo modo, ogni parola pronunciata e ogni silenzio custodito diventano un segno visibile di una Chiesa che sa farsi prossima, capace di tradurre il mistero del tempo liturgico nelle pieghe concrete del dolore e della memoria.

L'accoglienza e la guida della preghiera

La celebrazione della *Veglia di preghiera* richiede una cura che sappia coniugare l'efficienza organizzativa e la delicatezza del conforto.

Il primo passo di questo servizio si compie nella **gestione pratica delle disponibilità** di **una guida e un lettore**. Tale alternanza conferisce armonia e dinamismo alla preghiera, evitando la staticità e favorendo il coinvolgimento dei presenti.

Anche la **disposizione nello spazio liturgico** comunica un messaggio: mentre il lettore annuncia la Parola dall'ambone, la guida presiede da un luogo idoneo diverso dalla sede presidenziale.

In questo **clima di prossimità** si inseriscono anche proposte concrete, come l'esposizione di una fotografia per facilitare il riconoscimento nella comunità cittadina, o la possibilità di concordare interventi e ricordi personali.

Infine, il lavoro di **preparazione dei testi** esige un sapiente discernimento: la scelta delle letture deve sapersi adattare al vissuto dell'assemblea, privilegiando, specialmente con i più "lontani", la forza dell'accoglienza rispetto alla sovrabbondanza delle parole. In questo

compito, è fondamentale lasciarsi guidare dal tempo liturgico che la Chiesa celebra, affinché il mistero del lutto sia sempre illuminato dal mistero di Cristo. Pertanto, gli schemi proposti rimangono aperti a varianti e adattamenti, sia per il salmo che per i brani biblici, per rispondere con fedeltà e flessibilità alle esigenze spirituali di ogni celebrazione.

La struttura

Tra le varie possibilità, si suggerisce questa struttura:
- parole di accoglienza;
- segno di croce;
- monizione introduttiva che tenga conto della situazione concreta (età e motivo del decesso in particolare);
- introduzione alla preghiera del rosario (tre decine sempre precedute dalla Parola di Dio e da un brevissimo commento);
- preghiera dei fedeli;
- introduzione al Padre nostro;
- affidamento alla Beata Vergine Maria;
- orazione conclusiva;
- benedizione.

Se la situazione lo consente, si può aggiungere un salmo o il Credo.

Alcune attenzioni

La *Veglia di preghiera* trova la sua forza nella capacità di **mettere al centro il volto e il nome** autentico del defunto, quello con cui è stato amato e chiamato nell'intimità della famiglia, affinché la preghiera non risulti anonima ma profondamente personale.

Per chi guida, non è sufficiente la buona volontà: è necessario uno **stile celebrativo**, capace di curare i gesti e modulare il tono di voce con empatia, lasciando sempre emergere la speranza in Cristo.

Questo richiede un cammino di **formazione biblica e liturgica**, unita alla capacità di governare la propria emotività.

Una sensibilità ancora più profonda è richiesta nelle **situazioni di particolare fragilità** – come la perdita di un bambino, un giovane, i suicidi o contesti familiari complessi – casi in cui il confronto costante

all'interno di un'equipe ministeriale diventa indispensabile per individuare le parole e i testi più adatti.

Questa cura deve estendersi anche oltre la conclusione del rito: il momento delle condoglianze finali non può essere dettato dalla fretta. Evitare di spegnere le luci prematuramente o di chiudere le porte mentre le persone ancora si scambiano un cenno di conforto è un atto di carità cristiana. Saper restare, con una presenza dignitosa e senza fretta, è il gesto che più di ogni altro manifesta la vicinanza della comunità intera e dice a chi soffre che il suo dolore è onorato e condiviso.

Il Cero pasquale oppure le candele dell'altare sono accesi.

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Siamo riuniti insieme,
in questa veglia di preghiera, per accompagnare
il nostro fratello N. (oppure la nostra sorella N.)
all'incontro con Cristo, Signore della vita.
Preghiamo con il salmo del Buon Pastore,
riconoscendo che il Signore è sempre stato vicino a N.
nei momenti belli e anche
in quelli più faticosi della sua vita.

Oppure:

Carissimi, la nostra presenza questa sera
esprime sincera e profonda unione
con quanti sono feriti negli affetti più cari per la morte
del nostro fratello N. (oppure della nostra sorella N.)
Questo incontro di preghiera
è soprattutto un atto di fede nella comunione di vita
che neanche la morte può spezzare.
Vogliamo esprimere e alimentare la fede in Gesù Cristo,
morto e risorto, con l'ascolto della Parola di Dio.

Oppure, quando ci sono più defunti:

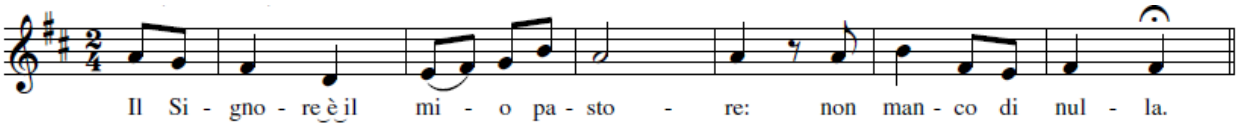
**Carissimi, ci stringiamo questa sera con sincera amicizia
attorno a queste famiglie, per abitare insieme il dolore
e cercare nella preghiera la presenza del Signore Gesù.
Affidiamo a Dio Padre N. e N.:
due storie diverse, due vite uniche,
ma entrambi figli amati e custoditi nel cuore del Padre.
In questo silenzio che ci raccoglie colmo di rispetto,
consegniamo a Dio il nostro sgomento
e affidiamo i nostri fratelli (oppure le nostre sorelle)
alla sua infinita misericordia,
certi che nessun frammento di bene
da loro donato andrà perduto.**

SALMO 23 (22)

oppure un altro Salmo scelto dal gruppo liturgico

Guida: **Rispondiamo (cantiamo) insieme:**

**R. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**



Lettore: **Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. R.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. R.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. R.

Introduzione al brano di Vangelo – lettura della Parola di Dio – breve pausa di silenzio – Padre nostro – una decina del rosario – Gloria – L'eterno riposo. L'introduzione è fatta dalla guida, la proclamazione della Parola da un lettore.
Il passaggio da una decina all'altra può essere sottolineato con un semplice ritornello cantato.

Guida: **Ci possiamo sedere.**
Mettiamoci in ascolto della Parola di Dio,
che illumina la nostra vita
e dona conforto e speranza.

Lettore:
1. <u>Dal Vangelo secondo Luca</u> (23,44-24,6)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Il primo giorno della settimana, al mattino presto alcune donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto".

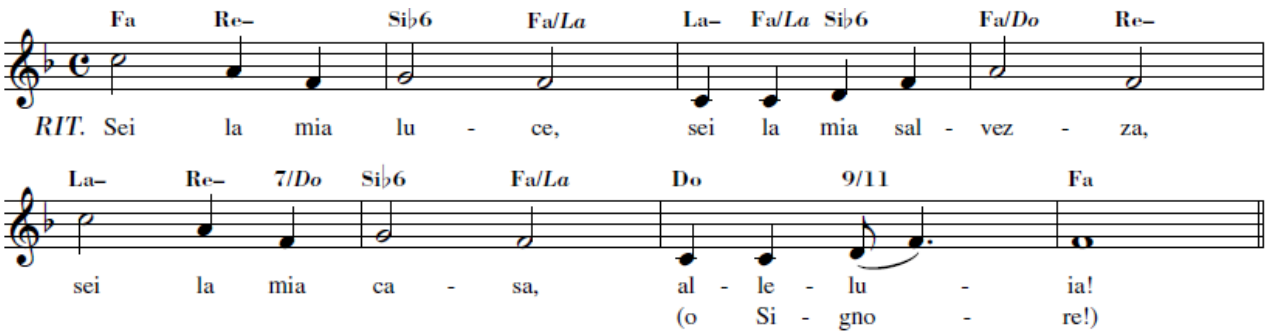
Guida:

Anche noi, questa sera,
non cerchiamo tra i morti
il nostro fratello N. (oppure la nostra sorella N.)
Confidiamo sia unito/a al Cristo risorto,
alla sua vittoria sul male e sulla morte.
Sul Calvario, prima di morire in croce per noi,
Gesù ci ha dato come madre Maria.
Ora ci rivolgiamo a lei
pregando una decina del rosario;
le chiediamo che lo/la accolga
tra le sue braccia materne
e sia per tutti noi Madre Consolata e Consolatrice.

Padre nostro – una decina del rosario – Gloria – L'eterno riposo.

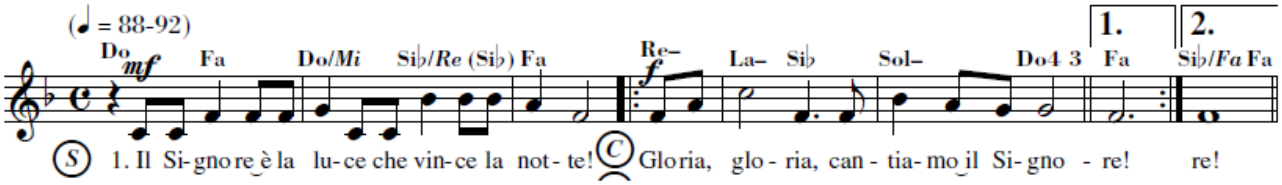
Ritornello cantato.

CDP 97



Oppure, questo canto modulato due strofe ogni decina:

CDP 278



2. Il Signore è l'amore che vince il peccato!
3. Il Signore è la gioia che vince l'angoscia!
4. Il Signore è la pace che vince la guerra!
5. Il Signore è speranza di un nuovo futuro!
6. Il Signore è la vita che vince la morte!

Lettore:

2. <u>Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi</u>

(4,14-5, 1)

Fratelli, siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù.
Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché

le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.
Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

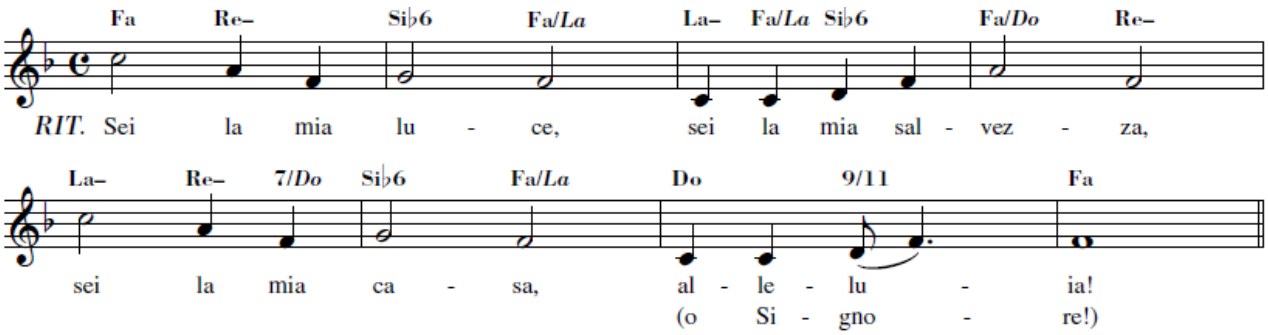
Guida:

Con la nostra preghiera
vogliamo accompagnare stasera
il nostro fratello N. (oppure la nostra sorella N.)
in questa nuova casa, che è eterna,
cuore stesso di Dio,
abbraccio di perdono e di pace.
Preghiamo ancora la Vergine Maria,
perché ci aiuti a vedere quelle cose invisibili,
che sono al di là della sofferenza e della morte.

Ci aiuti a riconoscere l'amore di Dio,
che non ci abbandona mai,
e sia per tutti noi Madre di Speranza.

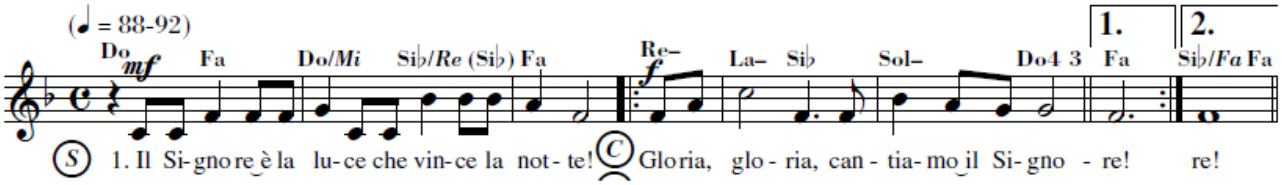
Padre nostro – una decina del rosario – Gloria – L'eterno riposo.
Ritornello cantato.

CDP 97



Oppure, questo canto modulato due strofe ogni decina:

CDP 278



2. Il Signore è l'amore che vince il peccato!
3. Il Signore è la gioia che vince l'angoscia!
4. Il Signore è la pace che vince la guerra!
5. Il Signore è speranza di un nuovo futuro!
6. Il Signore è la vita che vince la morte!

Lettore:

3. <u>Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo</u>

(Ap 21,1-5)

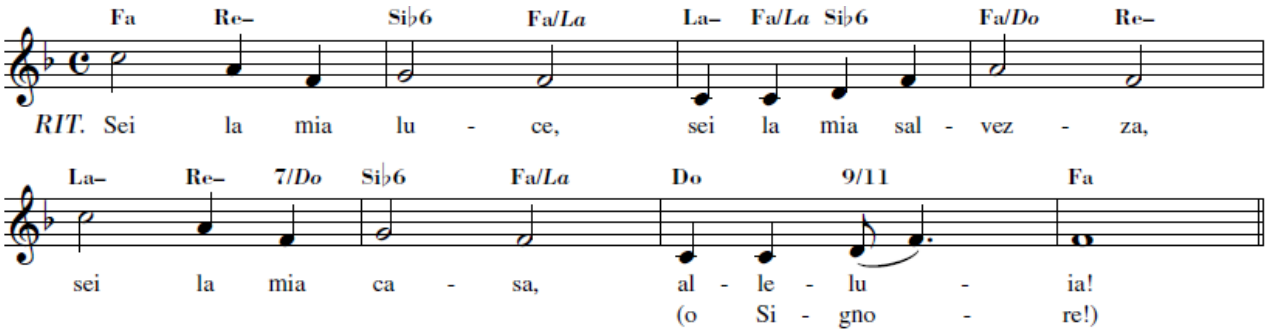
E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:
"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate".
E Colui che sedeva sul trono disse:
"Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Guida:

Vogliamo affidare
il nostro fratello N. (oppure la nostra sorella N.)
alle mani forti e tenere di Dio:
mani capaci di asciugare ogni lacrima
dopo la valle oscura della sofferenza e della morte
e di fare nuova la nostra vita.
Ci rivolgiamo ancora a Maria
madre di Gesù e nostra madre:
accompagni al paradiso N.
e ci dia la grazia di sentirlo/a sempre accanto a noi,
nella comunione dei santi.

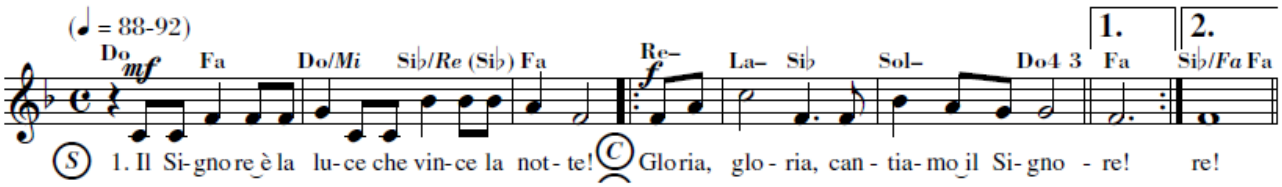
Padre nostro – una decina del rosario – Gloria – L'eterno riposo.
Ritornello cantato.

CDP 97



Oppure, questo canto modulato due strofe ogni decina:

CDP 278



2. Il Signore è l'amore che vince il peccato!
3. Il Signore è la gioia che vince l'angoscia!
4. Il Signore è la pace che vince la guerra!
5. Il Signore è speranza di un nuovo futuro!
6. Il Signore è la vita che vince la morte!

Guida:

**Carissimi, rivolgiamo ora
al Signore la nostra preghiera,
perché di fronte al mistero della morte
infonda in noi la speranza della risurrezione.**

Ripetiamo insieme: ***Signore della vita, ascoltaci!***

PER UNA DONNA / MADRE

Lettore:

- Accogli N. in paradiso,
con la Vergine Madre, con tutte le sante e i santi;
possa condividere la felicità eterna dei tuoi amici. **Preghiamo.**

- Sostieni con il conforto della tua presenza
i famigliari e gli amici che sono nel dolore. **Preghiamo.**

- Ricorda il bene da lei compiuto in questa vita;
fa' che porti frutto e sia continuato da altri. **Preghiamo.**

- Infondi in tutti noi, o Signore,
la speranza di ricomporre, trasfigurati nel tuo regno,
i legami di affetto interrotti su questa terra. **Preghiamo.**

- Volgi il tuo sguardo compassionevole
verso coloro che soffrono a causa della malattia, della solitudine, della povertà, dell'ingiustizia e della guerra. **Preghiamo.**

- Accresci in noi, o Signore,
la fede nella risurrezione, rafforzaci nella speranza,
rendici sempre operosi nella carità. **Preghiamo.**

PER UN UOMO / PADRE

Lettore:
- Accogli, o Signore,
il nostro fratello N. nella tua casa
insieme a coloro che l'hanno preceduto presso di te,
e fa' che insieme alla Vergine Madre,
san Giuseppe e tutti i santi e le sante
possa condividere la felicità eterna dei tuoi amici. **Preghiamo.**

- Sostieni con il conforto della tua presenza
i famigliari e gli amici che sono nel dolore. **Preghiamo.**

- Ricorda il bene da lui compiuto in questa vita;
fa' che porti frutto e sia continuato da altri. **Preghiamo.**

- Infondi in tutti noi, o Signore,
la speranza di ricomporre, trasfigurati nel tuo regno,
i legami di affetto interrotti su questa terra. **Preghiamo.**

- Volgi il tuo sguardo compassionevole
verso coloro che soffrono a causa della malattia, della solitudine, della povertà, dell'ingiustizia e della guerra. **Preghiamo.**

- Accresci in noi, o Signore,
la fede nella risurrezione, rafforzaci nella speranza,
rendici sempre operosi nella carità. **Preghiamo.**

PER UN / A GIOVANE

Lettore:
- O Signore, tu vuoi che ogni creatura
raggiunga pienezza di vita e di gioia;
fa' che questo giorno
di profonda sofferenza per noi inauguri per N.
la festa della risurrezione e della vita eterna. **Preghiamo.**

- Consola il pianto dei genitori, dei familiari e degli amici,
e fa' che trovino nel tuo Figlio Gesù
la forza di continuare il cammino di fede. **Preghiamo.**

- Infondi in tutti noi, o Signore,
la speranza di ricomporre, trasfigurati nel tuo regno,
i legami di affetto interrotti su questa terra. **Preghiamo.**

- Volgi il tuo sguardo compassionevole
verso coloro che soffrono a causa della malattia, della solitudine, della povertà, dell'ingiustizia e della guerra. **Preghiamo.**

- Accresci in noi, o Signore,
la fede nella risurrezione, rafforzaci nella speranza,
rendici sempre operosi nella carità. **Preghiamo.**

In situazioni di particolare fragilità – come la perdita di un bambino, i suicidi o contesti familiari complessi – è fondamentale il confronto costante all'interno del gruppo liturgico, indispensabile per individuare le parole e i testi più adatti.

Guida:

Nel silenzio, ciascuno rivolga al Signore
le preghiere più personali e intime
che porta nel cuore.
Presentiamo la vita di N. a Dio
ringraziandolo dei giorni sereni e felici che ha vissuto
e mettendo tra le sue mani le fatiche
e le sofferenze che ha attraversato.

Spazio di silenzio.

MEMORIA DEL DEFUNTO

Guida:

Grati al Signore
per il dono del nostro fratello N.
(oppure la nostra sorella N.)
condividiamo il nostro ricordo,
il nostro perdono e la nostra gratitudine,
per la sua presenza nella nostra vita.
Ci mettiamo in ascolto.

I presenti possono, se lo desiderano, condividere un ricordo, un aneddoto, offrire il perdono, il ringraziamento per il proprio congiunto scomparso.

AFFIDAMENTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

Guida:
Ci alziamo in piedi.
Attraverso questa preghiera
invochiamo ora Maria Santissima,
Vergine del silenzio e dell'ascolto,
perché accolga tra le sue braccia
l'anima di N.
e doni pace ai nostri cuori.

Breve silenzio

Lettore:
O Maria, Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra:
a conclusione di questa preghiera
a te affidiamo l'anima di N..
Siamo qui riuniti come un solo cuore:
trasforma le nostre lacrime in semi di speranza
e le nostre parole in un soffio di carità.
Fa' che il nostro affetto per N.
diventi intercessione costante.
Sostieni chi oggi sente il vuoto della sua assenza.
Insegnaci a guardare oltre il velo della morte,
certi che l'amore non va perduto
e che ci ritroveremo un giorno nella luce di Dio.
O Vergine del silenzio e dell'ascolto,
resta con noi questa sera.
Donaci la pace che solo tuo Figlio Gesù sa dare,
affinché possiamo camminare nella speranza,
fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata
e saremo per sempre uniti nella gioia dei santi. Amen.

Oppure **OFFERTA DEL LUME VOTIVO**

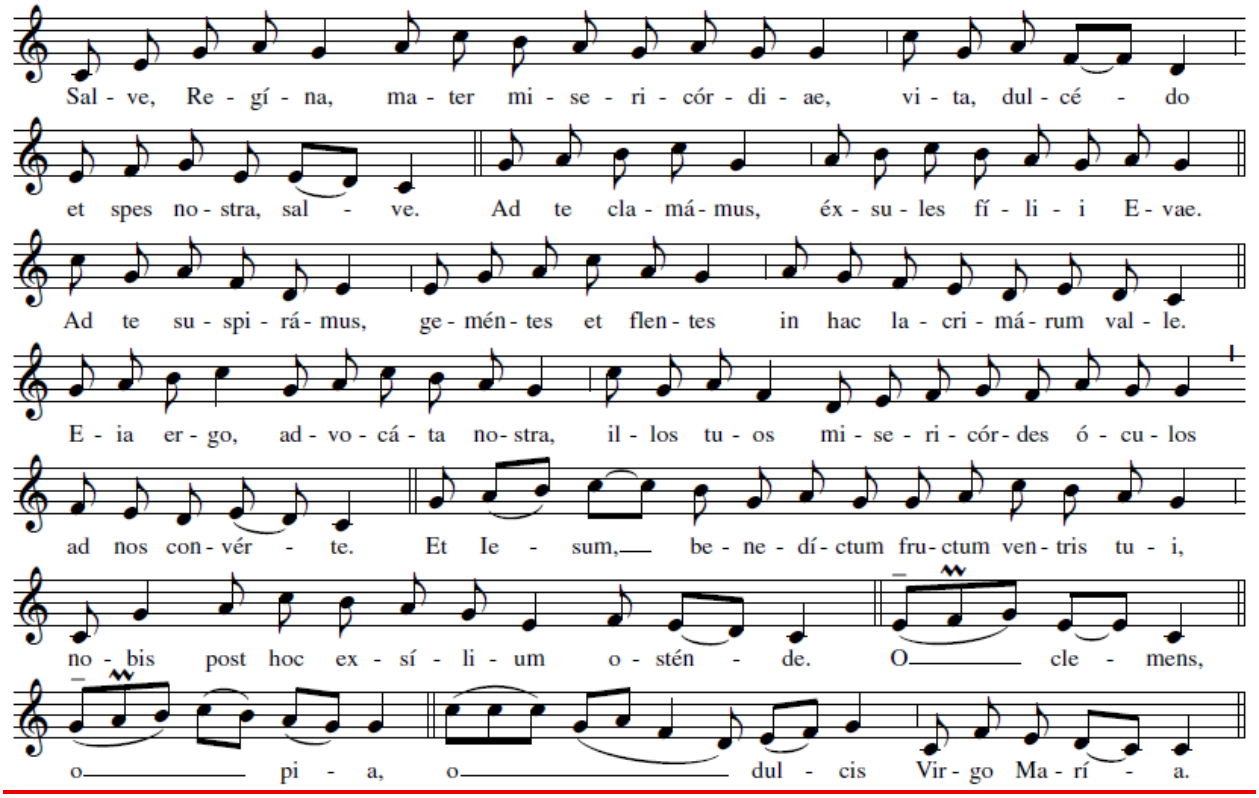
Guida:
Ci alziamo in piedi.
Rivolgiamo lo sguardo alla Vergine Maria,
la madre di Gesù e nostra madre,
(che in questa chiesa la veneriamo con il titolo di…).
Affidiamole con fiducia N.
e il dolore dei suoi cari e degli amici.
Invochiamo la sua materna bontà
e portiamo a nome della famiglia e della comunità
un cero davanti alla sua icona,
offrendolo in memoria di N..

Breve silenzio

Lettore:
Vergine Maria, Madre del Signore risorto,
accetta questo lume votivo
che questa famiglia ti offre in memoria di N..
La sua fiamma sia segno della nostra speranza
nella vita accanto a tuo Figlio Gesù
e la cera che si consuma sia memoria
di una vita spesa nel dono e negli affetti.
Da quando Gesù dalla croce affidò a te
il discepolo amato tu, Maria, sei nostra madre
sempre accanto a noi tuoi figli: tu sei la Consolatrice!
Guarda allora a noi che ti invochiamo nella prova
e confortaci dal cielo: nei giorni a venire,
nel tempo della solitudine e del lutto,
sii presente con il tuo materno amore
asciugando ogni lacrima.
Intercedi per N. perché possa godere della luce
e della gioia senza fine. Amen.

Canto finale

CDP 592



O con altra melodia.

CONCLUSIONE

Guida:

Questa sera ci scopriamo nuovamente figli e figlie bisognosi dell'amore di Dio ed è per questo che insieme osiamo dire:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Guida:

Preghiamo.
O Dio di infinita misericordia,
vita di chi muore e beatitudine eterna dei tuoi santi,
salgano a te le preghiere della tua Chiesa,
di noi che siamo qui questa sera,
e i cieli accolgano nella gioia l'anima
del nostro fratello N. (oppure della nostra sorella N.)
tu che lo hai creato [l'hai creata] a tua immagine
e nel Battesimo l'hai reso tuo figlio
[l'hai resa tua figlia],
ora che ha chiuso i suoi occhi
alla luce di questo mondo,
possa godere dell'eterna tua luce in cielo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Guida: **Accogliamo ora la benedizione di Dio.**
È la forza che il Signore ci dona
perché possiamo camminare
nella vita con coraggio,
con speranza e volendoci bene.

Ci benedica e ci accompagni Dio onnipotente,
✠ Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.

La guida si segna con il segno della croce.
Se ministro ordinato, si benedice nel modo consueto.

Carissimi, il parroco, don N. e la comunità parrocchiale vi sono vicini con affetto e vi assicurano la loro preghiera. Possa la pace di Cristo abitare nei vostri cuori e donarvi il conforto che solo Lui può dare.
Andiamo in pace.

Si attende, con discrezione, l'uscita dei parenti dalla chiesa, senza fretta.
Non è bene spegnere immediatamente le luci e le candele.

Parte terza

CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE NELLA LITURGIA DELLA PAROLA

PREMESSE

La celebrazione delle esequie è l'annuncio della vittoria di Cristo sulla morte. Allo stesso modo, nella Liturgia della Parola la comunità radunata partecipa a un **evento sacramentale**: Cristo stesso parla al suo popolo, trasformando il lutto in speranza. La Parola di Dio ha il potere di squarciare il silenzio della morte e di offrire una prospettiva eterna al dolore umano.

Le indicazioni offerte da questo sussidio sono l'attuazione di quanto stabilito negli orientamenti pastorali *Celebrare la vita nell'ora della morte*, e sono da intendersi alla luce delle scelte lì compiute per le Diocesi di Torino e di Susa.

Ai testi liturgici si premettono e si richiamano alcune indicazioni per una maggiore cura e attenzione nella celebrazione delle esequie nella Liturgia della Parola.

Criteri per la proclamazione e l'ascolto

La scelta dei testi biblici deve riflettere la fede della Chiesa e non solo il sentimento dei congiunti.

Le letture

Si prediligano brani che illuminino il mistero della morte alla luce della Pasqua, affinché la scelta della Parola possa permettere a Dio di parlare ai presenti attraverso la testimonianza della vita del defunto.

Il salmo

È la risposta della comunità, va valorizzato come momento di preghiera orante, laddove possibile anche cantando, per dare voce al gemito e alla speranza.

Il silenzio

Dopo le letture e l'omelia, il silenzio è il tempo necessario perché il seme della Parola trovi terra nel cuore dei fedeli.

Dall'ascolto all'affidamento

L'ascolto della Parola di Dio trova il suo naturale e necessario compimento nel passaggio al gesto rituale dell'affidamento, momento in cui la comunità radunata si fa voce di intercessione presso il Padre.

Attraverso la **preghiera universale**, l'assemblea esercita il proprio sacerdozio, elevando un'invocazione che abbraccia la misericordia per il defunto, il dono dello Spirito Consolatore per i presenti e la speranza della vita eterna per l'intera Chiesa.

La preghiera prepara il cuore all'atto **dell'ultima raccomandazione e del commiato**, il momento culminante in cui la fede si traduce in gesti visibili. In questo rito, la Chiesa "raccomanda" – ovvero consegna nuovamente – il fratello nelle mani del Creatore. L'aspersione con l'acqua benedetta richiama con forza la grazia del Battesimo, ricordando che il defunto è già morto con Cristo per risorgere con Lui (cf. *Rm* 6,3), mentre l'incensazione onora il corpo che è stato tempio dello Spirito Santo.

Ogni gesto, dalla preghiera al canto del commiato, sia compiuto con **semplicità e calma**. Così vissuta, la conclusione della celebrazione può diventare un ponte verso l'eternità, un abbraccio materno che assicura che nessuno è mai solo nel momento del passaggio definitivo verso la casa del Padre.

Struttura rituale

Riti di introduzione	Segno di croce e saluto
	Aspersione e incensazione
	oppure: Rito del Lucernario
	Invocazioni
	(*lode-testimonianza-misericordia*)
	Colletta
Liturgia della Parola	Lettura e salmo responsoriale
	Proclamazione del Vangelo e omelia
	Preghiera universale o dei fedeli
	Preghiera del Signore
Ultima raccomandazione e commiato	*Aspersione e incensazione*
Varie comunicazioni	Messa di suffragio: settima, trigesima
Benedizione	

ATTENZIONI PARTICOLARI

Riti di introduzione nel segno della Pasqua

I riti di introduzione costituiscono la **soglia spirituale** della celebrazione.

In questo contesto, recuperando la ricchezza della **tradizione ambrosiana**, si offre la possibilità di compiere **l'aspersione e l'incensazione** del feretro già al momento dell'accoglienza.

Questa scelta rituale è un potente **annuncio teologico**: la Chiesa accoglie il corpo del cristiano onorandolo immediatamente come tempio dello Spirito Santo e come seme di risurrezione. L'aspersione iniziale richiama il Battesimo, porta d'ingresso nella vita divina, stabilendo un legame indissolubile tra l'inizio del cammino di fede e il suo compimento pasquale. Contemporaneamente, l'uso dell'incenso avvolge il corpo del defunto in un gesto di venerazione e di preghiera che sale verso l'alto, dichiarando sin da subito che la morte non è l'ultima parola.

Sempre nell'ambito dei riti di introduzione, si può opportunamente valorizzare il **rito del lucernario**, di antica tradizione e oggi particolarmente vivo nella prassi pastorale di alcune **diocesi tedesche**. L'accensione di un lume o delle candele presso il feretro, attingendo alla fiamma del Cero pasquale, può diventare un annuncio visivo della fede nella risurrezione: la luce di Cristo entra nello spazio del dolore e le tenebre non hanno l'ultima parola.

L'introduzione di segni come l'aspersione, l'incensazione o il rito del lucernario richiede al ministro una sapiente **regia liturgica**, guidata dal principio della verità del segno. È essenziale stabilire che se tali riti vengono compiuti all'inizio della celebrazione, essi non devono essere ripetuti alla fine.

Questa scelta non è una semplice variazione procedurale, ma risponde a una precisa logica teologica: l'accoglienza del feretro sotto i segni pasquali costituisce già un atto di affidamento e onore che permane per tutta la durata della liturgia. Ripetere i medesimi gesti al momento del commiato ne indebolirebbe l'efficacia simbolica.

Il ministro deve dunque valutare con attenzione **quale struttura dare alla celebrazione**.

RITI DI INTRODUZIONE

SALUTO E INTRODUZIONE

Dopo il segno di croce e il saluto liturgico, il ministro accoglie l'assemblea e introduce il senso della preghiera attraverso un atto di rendimento di grazie e una richiesta di misericordia.

1.

Fratelli e sorelle,
ci riuniamo per consegnare al Padre l'anima di N..
Prima di ascoltare la Parola di Dio,
volgiamo lo sguardo a Dio per ringraziarlo del bene
che ha operato in questo nostro fratello/questa nostra sorella,
chiedendo che ogni sua ferita sia trasfigurata dalla grazia.

2.

Fratelli e sorelle,
la vita di N. è stata un pellegrinaggio alla luce del Vangelo.
Prima di ascoltare la Parola di Dio,
sostiamo un istante per ringraziare il Signore
per i passi compiuti insieme.

3.

Fratelli e sorelle,
ogni vita è un dono che Dio fa al mondo.
Nel ricordo di N., eleviamo a Dio il nostro grazie
per il bene che attraverso di lui/lei ci ha raggiunto.

4.

Fratelli e sorelle,
siamo qui per consegnare
l'anima di un nostro fratello N. /sorella N.
alla tenerezza del Padre.
Riconosciamo l'opera di Dio nella sua vita
e invochiamo il dono della pace.

Possono seguire le invocazioni,
oppure il rito dell'aspersione e incensazioni, oppure il rito del lucernario.

ASPERSIONE E INCENSAZIONE

Questo gesto non è solo un "saluto", ma un richiamo immediato alla dignità battesimale: il corpo che entra in chiesa è lo stesso che è stato consacrato nel Battesimo.
Durante l'incensazione, il ministro solitamente gira attorno al feretro, a sottolineare un abbraccio della comunità che "cinge" il defunto con la preghiera.

Sul sagrato della chiesa

Fratelli e sorelle, accogliamo il corpo di N. all'ingresso di questa casa di preghiera. Con l'acqua benedetta ricordiamo il giorno del suo Battesimo; con l'incenso onoriamo queste spoglie mortali che attendono la risurrezione. Iniziamo questo cammino verso la chiesa affidandolo/a alla misericordia del Padre.

In chiesa

1. All'inizio di questa celebrazione, sostiamo davanti al corpo del nostro fratello/sorella N.. I gesti dell'aspersione e dell'incensazione che ora compiamo non sono un addio, ma l'atto di venerazione verso un corpo che è stato membro vivo di Cristo. Come l'incenso sale verso l'alto, salga a Dio la nostra preghiera e la nostra speranza nella vita eterna.

2. Segniamo con l'acqua della vita e onoriamo con il profumo della preghiera il corpo di N.. In questo rito, poniamo subito sotto lo sguardo di Dio colui/colei che ci ha preceduti, riconoscendo in questi resti mortali il seme di gloria che il Signore farà fiorire nel giorno senza tramonto.

Durante questo rito si può cantare:

- Sei la mia luce (CDP 97)
- Nella sera della vita (CDP 601)

In situazioni di particolare fragilità – come la perdita di un bambino, i suicidi o contesti familiari complessi – si propongono questi testi.

Anziani

Accogliamo con riverenza il corpo del nostro fratello/sorella N., giunto al traguardo di una lunga esistenza. L'acqua benedetta che versiamo su di lui/lei richiama la sorgente di grazia che lo/la ha dissetato/a per molti anni; l'incenso che sprigioniamo onora una vita che si è consumata come offerta gradita al Signore. In questo rito iniziale, ringraziamo Dio per il dono della sua lunga presenza tra noi e lo/la accompagniamo verso l'abbraccio eterno del Padre.

Malattia

Fratelli e sorelle, sostiamo davanti a N., che ha conosciuto il peso della fragilità e la prova della malattia. Mentre aspergiamo il suo corpo, ricordiamo che nelle sue piaghe Cristo ha abitato con la sua forza; mentre offriamo l'incenso, chiediamo al Signore che ogni sua sofferenza, vissuta con fede, si trasformi ora in profumo di gloria. Che questo rito iniziale segni per lui/lei la fine di ogni dolore e l'inizio del riposo benedetto nel Signore.

Bambini

Davanti al corpo del piccolo/del giovane N., il nostro cuore è colmo di commozione, ma la nostra fede ci assicura che egli/ella è già tra le braccia di Dio. Con l'acqua del Battesimo, che in lui/lei è ancora fresca e luminosa, celebriamo la sua purezza; con l'incenso onoriamo questo tempio dello Spirito che il Signore ha voluto richiamare a sé così presto. Iniziamo questo rito affidando a Dio i sogni e le speranze di N., sapendo che nulla della sua bellezza andrà perduto nella luce della risurrezione.

Suicida

Fratelli e sorelle, ci accostiamo con cuore trepidante e colmo di preghiera al corpo di N.. In questo rito iniziale di aspersione e incensazione, vogliamo affidare al Padre le ferite profonde del suo spirito e l'oscurità che ha attraversato il suo cammino.
L'acqua benedetta ci ricorda che N. appartiene a Cristo, la cui luce non viene mai meno, neppure nelle notti più fitte; l'incenso esprime la nostra venerazione per una vita che, pur nel dolore, resta sacra agli occhi di Dio. Chiediamo per lui/lei quella pace che il mondo non ha saputo dare e invochiamo la misericordia infinita, certi che nulla può separare una creatura dall'amore del suo Creatore.

Seguono le invocazioni.

LUCERNARIO

Il rito del Lucernario può trasformare l'oscurità del lutto in un cammino verso la luce pasquale. Inserito nei riti di introduzione, subito dopo il saluto iniziale, può creare un ponte visivo e spirituale tra il dolore presente e la speranza della risurrezione.

Fratelli e sorelle,
la morte sembra portare il buio profondo nelle nostre vite.
Ma fin dai primi secoli,
i cristiani hanno acceso lampade al tramonto
per ricordare che Cristo è la luce che vince ogni notte.
Accendiamo ora queste candele attorno a N.,
chiedendo che ogni sua ferita sia trasfigurata dalla grazia
e la sua anima risplenda della luce eterna.

Oppure

Fratelli e sorelle, ci accogliamo oggi con il cuore appesantito dall'ombra del distacco. Ma non siamo al buio: il Cero pasquale, che si innalza su questa assemblea, ci ricorda che Cristo ha attraversato per primo la notte della morte per aprirci il varco della vita eterna.
Compiendo questo rito del lucernario, vogliamo deporre ai piedi del Signore ogni nostra stanchezza e la vita di N., perché ogni sua ferita sia trasfigurata dalla grazia. Mentre accendiamo queste fiamme, chiediamo che la luce della fede riscaldi il gelo del nostro dolore e ci indichi la strada verso la Pasqua eterna.

Oppure

Nel giorno del Battesimo, N. ha ricevuto la luce di Cristo e la veste bianca, segno della sua dignità di figlio/a di Dio. Oggi, in questa liturgia rinnoviamo quei segni. Accendendo queste luci attorno a N., celebriamo la speranza che non delude, chiedendo che ogni sua ferita sia trasfigurata dalla grazia e splenda per lui/lei la luce perpetua.

Mentre si esegue un canto adatto vengono accesi dei lumi.

- Il Signore è la luce che vince la notte (CDP 278)
- Sei la mia luce (CDP 97)
- Nella sera della vita (CDP 601)
- Conducimi Tu (CDP 629)
- Dio è mia luce (CDP 638)

I familiari o gli amici più cari possono accendere due o quattro candele poste attorno alla bara, attingendo la fiamma dal Cero pasquale, che deve essere già acceso e ben visibile. Il rito delle esequie prosegue con le invocazioni.

INVOCAZIONI

Dopo un breve silenzio, si propone attraverso le invocazioni un momento di memoria grata. Sebbene la struttura formale preveda un momento di richiesta di perdono, per rendere la liturgia funebre più aderente alla vita della persona si può sottolineare il carattere pasquale della morte del cristiano facendo eco alla Parola di Dio attraverso la vita del defunto, così da riconosce che Cristo ha abitato i gesti e le parole della persona cara.
La proposta è strutturata in tre momenti (lode - testimonianza - misericordia) in cui ogni invocazione unisce la Parola di Dio, il rendimento di grazie per la vita e la testimonianza di fede del defunto e l'invocazione della misericordia di Dio.
È importante che il ministro legga il versetto biblico con una breve pausa prima di iniziare la preghiera di affidamento, per distinguere la Parola di Dio dal commento orante. Questa struttura permette all'assemblea di partecipare attivamente al "riconoscimento" del bene compiuto dal defunto alla luce della fede.

Il cammino della fede

Per una persona che ha vissuto con fedeltà la propria appartenenza alla Chiesa.

Signore tu ci dici:
- «Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre».

Signore, ti rendiamo grazie per il dono della fede
che ha guidato i passi di N..
Ti lodiamo per la sua costanza nella preghiera
e per aver cercato la tua luce anche nei momenti di oscurità.
Assemblea: ***Lode e gloria a te, o Signore.***

- «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone».

Signore, ti rendiamo grazie
per la testimonianza silenziosa e fedele di N..
Per ogni volta che, attraverso le sue parole e il suo esempio,
ci ha indicato la bellezza di appartenere a te.
Assemblea: ***Lode e gloria a te, o Signore.***

- «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro».

Signore, guarda ora alle fragilità e peccati di questo tuo figlio/a N..
Le sue colpe non siano un ostacolo,
ma la tua misericordia gli/le doni quel ristoro eterno
che ha sperato in vita.

Assemblea canta: **Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.**

Segue la colletta.

Oppure:

Il pane spezzato

Per chi si è speso molto per la famiglia, il lavoro o il prossimo.

Signore tu ci dici:
- «Nessuno ha un amore più grande di questo:
***dare la sua vita per i propri amici»*.**

Signore, ti rendiamo grazie per la vita operosa di N.,
per il tempo, le fatiche e l'amore
che ha donato senza riserve alla sua famiglia
e a chiunque abbia bussato alla sua porta.
Assemblea: ***Ti rendiamo grazie, Signore.***

***- «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»*.**

Signore, ti rendiamo grazie per la purezza d'intenti
e la rettitudine con cui N. ha affrontato le sfide del mondo.
In lui/lei abbiamo visto la bellezza di un cuore che cerca il bene.
Assemblea: ***Ti rendiamo grazie, Signore.***

- «Io sono la risurrezione e la vita;
***chi crede in me, anche se muore, vivrà»*.**

Signore, accogli N. nella tua casa.
La tua grazia completi ciò che in lui/lei è rimasto incompiuto,
affinché possa vivere per sempre
nella gioia della tua risurrezione.

Assemblea canta: **Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.**

Segue la colletta.

Oppure:

La speranza cristiana

Per sottolineare il passaggio dalla prova alla gioia.

Signore tu ci dici:
- «Se il chicco di grano, caduto in terra, muore, produce molto frutto».

Signore, ti benediciamo per i frutti di bene
che la vita di N. ha generato in mezzo a noi.
Ti ringraziamo per ogni sacrificio
che si è trasformato in dono per i fratelli.
Assemblea: ***Benedetto nei secoli il Signore.***

- «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Io vado a prepararvi un posto».

Signore, ti rendiamo grazie perché N.
ha vissuto con la speranza nel cuore,
sapendo che la nostra vera patria è il Cielo.
Grazie per avergli/le donato la forza di sperare oltre la morte.
Assemblea: ***Benedetto nei secoli il Signore.***

- «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Signore, nelle tue mani piene di misericordia
consegniamo l'anima di N..
Perdonalo/a se ha vacillato e rivestilo/a dell'abito della festa
nel Regno dove non c'è più dolore.

Assemblea canta: **Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.**

Segue la colletta.

COLLETTA

FUORI DEL TEMPO PASQUALE

1. Dio, Padre onnipotente,
la nostra fede confessa che il tuo Figlio è morto ed è risorto:
per questo mistero, concedi al nostro fratello N./
alla nostra sorella N.,
che si è addormentato[a] in Cristo,
la gioia di risorgere per mezzo di lui.
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2. O Dio, che sempre usi misericordia e perdoni,
ascolta le preghiere che ti rivolgiamo
per il nostro fratello/la nostra sorella N..
che [oggi] hai fatto passare a te da questo mondo,
e poiché in te ha sperato e creduto,
conducilo/a alla patria del cielo
e donagli/donale la gioia senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

3. O Dio, che sei misericordia per i peccatori
e gioia eterna dei tuoi santi,
concedi al nostro fratello/alla nostra sorella N.,
a cui oggi diamo l'estremo saluto,
di avere parte, insieme ai tuoi eletti, al dono della beatitudine,
perché, liberato/a dai vincoli della condizione mortale,
nel giorno della risurrezione possa contemplare il tuo volto.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

4. O Dio, che hai posto un limite alla vita terrena
per aprirci il passaggio all'eternità,
supplichiamo la tua infinita misericordia
perché il nome del nostro fratello/della nostra sorella N..
sia scritto nel libro della vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

NEL TEMPO PASQUALE

1. Nella tua bontà, o Padre,
esaudisci le preghiere che ti innalziamo:
cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti
e in noi, che attendiamo la risurrezione del nostro fratello/
della nostra sorella N., si ravvivi la speranza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2. O Dio, con la fine della vita presente
ci apri le porte della vita futura;
conduci l'anima del nostro fratello/della nostra sorella N.
alla pienezza della redenzione eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

ALTRE ORAZIONI

1. O Dio, solo tu puoi donarci una vita dopo la morte:
libera da ogni peccato il nostro fratello/la nostra sorella N.,
che ha creduto nel Cristo risorto,
perché nel giorno della risurrezione
sia unito/a a te nella gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2. Dio del perdono,
concedi all'anima del nostro fratello/della nostra sorella N.,
il riposo eterno, la beata pace e lo splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

3. O Dio, Padre onnipotente,
che ci hai segnati nel Battesimo,
sacramento della croce e della risurrezione del tuo Figlio,
fa' che il nostro fratello/la nostra sorella N.,
sciolto/a dai legami mortali,
sia unito/a alla comunità dei tuoi eletti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

4. Libera, o Signore,
il nostro fratello/la nostra sorella N. da ogni vincolo di peccato:
tu, che su questa terra lo hai reso/l'hai resa
conforme a Cristo nel Battesimo,
fa' che, risorto/a con lui, viva nella gloria dei santi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

5. O Dio, vita di chi muore
e beatitudine perfetta dei tuoi santi,
ascolta le nostre suppliche:
il nostro fratello/la nostra sorella N.,
che ha chiuso i suoi occhi alla luce di questo mondo,
possa godere dell'eterna tua luce in cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

6. Salgano a te, o Padre, le nostre preghiere
e i cieli accolgano nella gioia
l'anima del nostro fratello/della nostra sorella N.:
tu, che lo hai creato/l'hai creata a tua immagine
e nel Battesimo lo hai reso tuo figlio/l'hai resa tua figlia,
donagli/donale di partecipare all'eredità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

7. Porgi ascolto, Signore misericordioso,
alle nostre preghiere,
e concedi al nostro fratello/alla nostra sorella N.
il perdono di tutti i peccati,
perché nel giorno della risurrezione abbia vita
e riposi nella tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

ESEQUIE DI UN BAMBINO BATTEZZATO

1. Dio misericordioso,
che nel disegno della tua sapienza
hai chiamato a te il piccolo/la piccola N.
mentre si affacciava alla vita,
ascolta le nostre preghiere;
tu hai rigenerato nella grazia del Battesimo
questo tuo figlio/questa tua figlia,
che crediamo già accolto/a
nella dimora del tuo regno:
fa' che possiamo un giorno ritrovarci insieme
per condividere la vita senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2. Dio, che conosci la grande sofferenza del nostro cuore
per la perdita del piccolo/della piccola N.,
concedi a noi, che piangiamo la sua morte,
di credere che egli/ella vive accanto a te in paradiso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

ESEQUIE DI UN BAMBINO NON ANCORA BATTEZZATO

1. Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli:
concedi a coloro che sono prostrati
per la perdita del loro bambino/della loro bambina [N.]
di trovare conforto nella fiduciosa speranza del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2. O Dio,
che vedi i segreti dei cuori
e conosci la fede di questi genitori,
tu, che sei fonte di ogni consolazione,
dona loro la consapevolezza
che il figlio/la figlia [N.] che li ha lasciati
è affidato/a al tuo amore misericordioso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

Monizione introduttiva

Fratelli e sorelle,
nel silenzio di questo momento,
la Parola di Dio risuona come voce viva
che parla al nostro dolore.
Ascoltiamola perché essa sia la lampada
che rischiara il mistero della morte
e ci apre alla promessa della vita eterna.

Oppure:
Fratelli e sorelle,
attraverso le letture che stiamo per ascoltare,
rendiamo grazie per il cammino percorso
dal nostro fratello/dalla nostra sorella N.
e chiediamo al Signore di accoglierlo nel riposo dei giusti,
dove non c'è più fatica ma solo pace.

Oppure:
Fratelli e sorelle,
davanti allo smarrimento della morte che ci toglie il respiro,
le nostre parole sono fragili.
Ci affidiamo allora alla Parola del Signore:
l'unica capace di scendere nel profondo della nostra angoscia
per sussurrarci che l'amore è più forte della morte.

La scelta dei testi biblici deve riflettere la fede della Chiesa e non solo il sentimento dei congiunti. Per le letture si prediligano brani che illuminino il mistero della morte alla luce della Pasqua. La Parola non deve essere scelta per "parlare del defunto", ma per permettere a Dio di parlare ai presenti attraverso la testimonianza della vita del defunto. Il salmo di norma è sempre riferito alla lettura ed è la risposta della comunità. Esso va valorizzato come momento di preghiera orante, preferibilmente cantato, per dare voce al gemito e alla speranza.
Dopo le letture e l'omelia, il silenzio è il tempo necessario perché il seme della Parola trovi terra nel cuore dei fedeli.

Viene predisposta a cura della Pastorale liturgica una tabella per la scelta delle letture (Cfr. QR code a fondo sussidio).

Se consuetudine, prima della preghiera dei fedeli, si può invitare l'assemblea a compiere nel ricordo del defunto un gesto di carità e di solidarietà verso i più bisognosi.

Insieme alla preghiera liturgica,
vi invitiamo a compiere ora nel ricordo di N.
un gesto di carità e di solidarietà
verso i più bisognosi della comunità.
Questa offerta liberamente devoluta
sia espressione della nostra carità concreta
e un modo per onorare la memoria di N.,
trasformando il dolore del distacco
in un seme di bene per il prossimo.

Durante la colletta si può eseguire un canto o un brano strumentale.

PREGHIERA UNIVERSALE O DEI FEDELI

Carissimi,
la Parola di Dio che abbiamo ascoltato
ci apre alla speranza della risurrezione.
Invocando la misericordia del Padre,
presentiamogli le nostre intenzioni.

Ripetiamo insieme: ***Ascoltaci, Signore.***

1. Per la Chiesa:
perché nel lutto e nella prova sappia essere casa di consolazione e annuncio vivo della Pasqua di Cristo. **Preghiamo.**

2. Per i familiari e gli amici:
perché il dolore non chiuda il loro cuore, ma diventi spazio per una carità più grande e per la speranza dell'incontro eterno. **Preghiamo.**

3. Per tutti i defunti:
perché siano ammessi alla mensa del Regno, dove non c'è più lacrima né sofferenza. **Preghiamo.**

---

4. *Come quarta intenzione si suggerisce di scegliere tra le successive proposte.*

1. Orazione semplice
Per N.: perché il seme di vita eterna posto in lui/lei nel giorno del Battesimo giunga ora alla sua piena fioritura nella pace del Paradiso. Preghiamo.

2. Per chi ha vissuto una fede operosa e concreta
Per N., che ha servito il Signore nei fratelli con mani instancabili e cuore generoso: perché le sue opere buone lo/la precedano nel cielo e riceva il premio dei servi fedeli. Preghiamo.

3. Per chi è vissuto con una fede fatta di ricerca e dubbio
Per N., che ha camminato con domande nel cuore, cercando la verità con umiltà e onestà: perché ora possa contemplare quel Volto che ha intuito nel buio della fede e trovare finalmente riposo nella Verità piena. Preghiamo.

4. Per un anziano

Per N., che ha attraversato le stagioni della vita custodi d'esperienza e di storia: perché la sua lunga giornata terrena trovi il tramonto sereno della pace di Dio e l'alba di un giorno che non finisce. Preghiamo.

5. Per un ammalato

Per N., che ha portato il peso della malattia unendo la sua sofferenza a quella di Cristo: perché, sciolto ogni legame di dolore, possa ora camminare incontro al Signore nella gioia di un corpo trasfigurato. Preghiamo.

6. Per un ammalato

Per N., che ha percorso la via della croce nel corpo e nello spirito: perché trovi ora ristoro nelle braccia del Padre, dove ogni lacrima è asciugata e ogni dolore svanisce davanti alla luce del Suo volto. Preghiamo.

7. Per un giovane

Per N., la cui vita si è spezzata nel tempo dei sogni e dell'energia: perché la sua giovinezza fiorisca per sempre nei giardini del Cielo, e la sua partenza improvvisa ci insegni a contare i nostri giorni per acquistare la saggezza del cuore. Preghiamo.

8. Per un neonato

Per il piccolo/la piccola N., che non ha conosciuto il male del mondo ed è stato solo sfiorato dal nostro amore: perché il Padre, che ama i piccoli sopra ogni cosa, lo stringa a sé come un angelo di luce e consoli il pianto inconsolabile dei suoi genitori. Preghiamo.

9. Persone decedute in solitudine

Per N., che ha vissuto e lasciato questo mondo nell'ombra del silenzio e dell'abbandono: perché senta ora il calore della famiglia dei santi e scopra che nessuno è dimenticato davanti al Dio della tenerezza. Preghiamo.

10. Vittime di incidenti e violenze

Per N., raggiunto improvvisamente dal mistero della morte: perché il Signore lo accolga tra le sue braccia di Padre nonostante la sorpresa del distacco, e doni a noi la forza di sostenerci in questo vuoto incolmabile. Preghiamo.

11. Persone fragili, handicap e suicidio

Per N., che ha vissuto il tormento di un'anima fragile e provata: perché, lavato ogni affanno e sciolta ogni schiavitù, possa finalmente trovare quella pace interiore che il mondo non ha saputo dargli. Preghiamo.

12. Per un fedele particolarmente attivo e presente nella vita della comunità parrocchiale

Per N., che è stato pietra viva in questa nostra parrocchia, testimone di fedeltà e di amore al Vangelo: perché il suo esempio continui a portare frutto tra noi e la Chiesa del cielo lo accolga con gioia tra i suoi amici eletti. Preghiamo.

Come quinta e ultima intenzione.

5. Davanti a Dio, che conosce ogni piega del nostro cuore, facciamo silenzio. In questo istante ognuno di noi presenti al Padre un'intenzione particolare per N., chiedendo che la sua anima e la nostra vita siano avvolte dalla pace che solo Cristo può dare.

Silenzio

Orazione conclusiva

Dio di infinita tenerezza,
che non hai abbandonato il tuo Figlio nel buio del sepolcro,
ascolta le suppliche che ti abbiamo rivolto.
Fa' che la luce della Pasqua risplenda su N.
e guidi i nostri passi nelle vie della pace.

Ora, con il cuore colmo di fiducia
e con la stessa speranza dei figli,
preghiamo come il Signore ci ha insegnato: Padre Nostro.

In situazioni di particolare fragilità è fondamentale il confronto costante all'interno del gruppo liturgico, indispensabile per individuare le parole e i testi più adatti.

ULTIMA RACCOMANDAZIONE E COMMIATO

Il ministro, al termine della Liturgia della Parola, si reca presso il feretro e là, rivolto al popolo e avendo accanto l'acqua benedetta e l'incenso (se questi segni non già stati fatti nei riti di introduzione), propone un'esortazione con queste parole o con altre simili.

1. In questo momento di estremo saluto, vogliamo ringraziare il Signore per il lungo cammino percorso da N.. La sua vita è stata un dono; ora lo/la riconsegniamo alle braccia del Padre perché viva nella gioia senza fine.

2. Davanti al mistero della morte che ci ha sorpresi, cerchiamo rifugio con speranza in Cristo risorto. Chiediamo al Signore che la sua luce rischiari il buio del nostro dolore e accolga N. nella pace dei giusti.

Se qui avviene l'aspersione e l'incensazione.

1. N. ti aspergiamo con l'acqua della vita: ogni traccia di dolore e di peccato sia lavata dalla misericordia di Dio, per un risveglio di luce senza fine. Questo profumo esprima il nostro ultimo saluto: che il tuo ricordo rimanga in noi come una benedizione, mentre la tua anima si innalza libera verso la pace di Dio.

2. N. scenda su di te l'acqua come rugiada di vita, segno della sorgente che non inaridisce. Quest'acqua che un giorno ti ha chiamato/a alla fede, oggi lavi ogni ricordo di peccato e ti ridoni lo splendore del battesimo. Come il profumo dell'incenso si dissolve nell'aria, così la tua vita si sciolga nel soffio di Dio, per restare in noi come un'eco di santità e un richiamo verso il Cielo.

Sul Rito delle esequie altri testi a pag. 97.

Segue il canto Io credo: risorgerò (CDP 600)
Concluso il canto, segue il commiato.

1. Nelle tue mani, Padre clementissimo, consegniamo l'anima del nostro fratello/sorella N.. Lo/La accompagna la nostra preghiera e la speranza certa che risorgerà con Cristo nell'ultimo giorno. Apri a lui/lei le porte del Paradiso, e a noi che restiamo dona la forza di consolarci a vicenda con le parole della fede, finché ci ritroveremo tutti uniti nella tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

2. Signore Gesù, tu che hai pianto l'amico Lazzaro e hai vinto la morte, accogli N. nel tuo regno di luce. Che il suo spirito sia libero da ogni affanno e possa contemplare il tuo volto. Il suo ricordo resti in noi come un seme di bene, nell'attesa di riabbracciarci dove non esiste più né pianto né dolore. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

SUBVENITE

Angeli del Signore, venitegli/le incontro.
Accogliete la sua anima e presentatela al trono dell'Altissimo.
Cristo, che ti ha chiamato, ti riceva.
E gli Angeli ti conducano nel seno di Abramo.
Accogliete la sua anima e presentatela al trono dell'Altissimo.

Oppure:
In Paradiso ti conducano gli angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti introducano nella santa Gerusalemme.
Il coro degli angeli ti accolga,
e con Lazzaro, povero in terra,
tu possa godere il riposo eterno.

Oppure:
Colloca, o Signore, l'anima del tuo servo
in un luogo luminoso, in un luogo verdeggiante,
in un luogo di freschezza,
là dove non c'è dolore, né tristezza, né gemito,
ma vita senza fine.
Poiché tu sei la Risurrezione, la Vita e il Riposo.

Come testo simile si può cantare:
- In paradiso (CDP 599)
- Conducimi Tu (CDP 629)

ALTRE PREGHIERE DI COMMIATO

Questi testi possono essere accolti sia a conclusione del gesto dell'aspersione e incensazione, sia come ultima raccomandazione a cui fare seguito il "Subvenite".

1. *Orazione semplice*

Nelle tue mani, Signore, poniamo il cammino di N..
Ti rendiamo grazie per tutto il bene che ha compiuto e per l'amore che ha seminato tra noi: è questo il tesoro che porta davanti a te.
Ti chiediamo perdono per le sue fragilità e per i pesi che non è riuscito/a a lasciare lungo la strada.
Ti affidiamo la sua anima: che la tua misericordia infinita, che supera ogni nostro merito, lo/la introduca nella pace dove non c'è più tempo, ma solo il tuo amore che tutto trasforma. Per Cristo nostro Signore.

2. *Per chi ha vissuto una fede operosa e concreta*

Padre di ogni consolazione, oggi ti rendiamo grazie per il dono della vita di N. e per i passi che ha compiuto nel suo cammino di fede. Ti ringraziamo per ogni sua parola di conforto, per le sue mani operose e per la sua testimonianza discreta e fedele.
Signore, tu che conosci ogni nostra fragilità, guarda con amore a ciò che in lui/lei è rimasto incompiuto. Ti invochiamo: la tua misericordia sia l'ultimo abito che indossa. Perdona le sue mancanze e purifica il suo spirito, affinché possa presentarsi a te con la gioia dei figli ritrovati. Lo/La affidiamo al tuo abbraccio eterno, certi che nulla del bene da lui/lei seminato andrà perduto. Per Cristo nostro Signore.

3. *Per chi ha vissuto una fede fatta di ricerca e dubbio*

Signore Gesù, via, verità e vita, accogli il nostro fratello/sorella N. che ha cercato il Tuo volto nella preghiera e nel cammino della Chiesa. Ti rendiamo grazie per la sua sete di te e per la luce che ha saputo trasmetterci nel suo pellegrinaggio terreno.
In questo momento di commiato, nel quale il ricordo si fa preghiera, invochiamo il tuo perdono su ogni sua ombra. Tu che sei il Dio del perdono, accoglilo/a non come un giudice, ma come il Padre che attende sulla soglia. Che la tua misericordia lo/la lavi da ogni colpa e gli/le schiuda le porte della Gerusalemme celeste, dove finalmente vedrà ciò che qui ha sperato. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

4. *Anziano*

Padre della vita, ti rendiamo grazie per il lungo cammino di N.. Ti benediciamo per la sua fedeltà silenziosa e per le radici che ha piantato nel cuore di questa famiglia e comunità. Ora che il suo giorno terreno è giunto al tramonto, ti affidiamo la stanchezza del suo corpo e la ricchezza della sua anima.

Signore, tu che non guardi all'apparenza ma al cuore, usa verso di lui/lei la tua misericordia: perdona le ombre del suo passato e accogli i suoi frutti buoni. Che il suo ricordo resti in noi come un esempio di mitezza, mentre egli/ella contempla finalmente quel volto che per tanti anni ha cercato nella fede. Per Cristo nostro Signore.

5. *Malattia*

Signore Gesù, medico delle anime e dei corpi, noi ti affidiamo N., che ha percorso la sua ultima strada portando con dignità il peso della malattia. Ti rendiamo grazie per la pazienza che gli/le hai donato e per la luce che ha saputo mantenere accesa anche nelle ore più buie.

Accogli la sua sofferenza come un'offerta pura: che la tua misericordia lo/la sciolga da ogni catena e gli/le doni un corpo nuovo, glorioso, dove non abiti più né gemito né affanno. Entri ora, Signore, nella gioia che non conosce tramonto. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

6. *Malattia*

Dio della vita, ti affidiamo N., che ha attraversato il tempo della malattia come un deserto, cercando in te la sorgente della forza.

Ti rendiamo grazie perché, pur nella fatica di giorni lunghi e difficili, la sua anima non ha smesso di essere preziosa ai tuoi occhi.

Ti chiediamo con umiltà: la tua misericordia sia ora il suo ristoro, perdona i momenti dello scoraggiamento e le ombre della solitudine.

Signore, spalanca le porte della tua dimora: che N. possa finalmente camminare senza stancarsi, vedere senza veli e abitare quella luce dove il dolore è solo un ricordo lontano e la vita è pienezza senza fine. Egli/Ella che ha conosciuto il tramonto della carne, veda ora l'aurora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

7. *Bambino/Giovane*

Dio della speranza, davanti al mistero di una vita che ci appare spezzata, le nostre parole vengono meno, ma la nostra fede grida a te. Ti rendiamo grazie per la bellezza e la purezza che N. ha portato nel mondo nel suo breve passaggio; grazie per i suoi sorrisi e per la gioia che ha seminato.
Padre, poiché non ha avuto il tempo di accumulare meriti, la tua misericordia sia per lui/lei tutto. Accogli questa piccola/giovane anima con la tenerezza di una madre; perdona quelle fragilità proprie della sua età e permettigli/le di correre libero/a nei giardini del tuo Regno. A noi che restiamo, dona la forza di non disperare e di credere che lo/la riabbracceremo là dove ogni lacrima è asciugata. Per Cristo nostro Signore.

8. *Neonato*

Padre di ogni tenerezza, le nostre parole si fermano sulla soglia di questo mistero così grande e così doloroso. Ti rendiamo grazie per i pochi giorni in cui N. è stato tra noi: è stato un raggio della tua luce, un dono purissimo che ha toccato le nostre vite e ha acceso nei nostri cuori un amore che non morirà mai.
Il tuo Figlio Gesù hai detto: «Lasciate che i piccoli vengano a me»: accogli questo bambino/a che non ha conosciuto il peso del peccato, ma solo il calore delle carezze e l'attesa dei suoi genitori. Poiché la sua vita non ha avuto il tempo di farsi opera, la tua misericordia sia per lui/lei come un manto regale. Lo/La affidiamo al tuo perdono infinito, che accoglie ogni creatura per il solo fatto di esistere.
Ti preghiamo, Signore: mentre lo/la consegniamo alle tue braccia paterne, vieni in aiuto alla nostra sofferenza. Trasforma il nostro pianto in una speranza mite, nell'attesa del giorno in cui questo piccolo angelo ci verrà incontro alle porte del tuo Regno, per non lasciarci mai più. Per Cristo nostro Signore.

9. *Persone decedute in solitudine*

Signore, Tu che non dimentichi nessuno dei tuoi figli, ti affidiamo N.. Se nel mondo ha conosciuto il silenzio della solitudine e l'ombra dell'indifferenza, trovi ora nella tua casa l'abbraccio di una famiglia che non finisce. Ti rendiamo grazie per il bene che ha compiuto nel nascondimento e ti chiediamo perdono per ogni sua mancanza. La tua misericordia sia la sua compagnia eterna. Per Cristo nostro Signore.

10. *Vittime di incidenti e violenze*

Dio della vita, ci presentiamo a te col cuore trafitto da un addio che non abbiamo potuto pronunciare. Ti affidiamo N., strappato/a via nel pieno dei suoi giorni. Ti rendiamo grazie per ogni istante vissuto insieme e ti supplichiamo: la tua grazia colmi il vuoto di questo distacco violento. Accoglilo/a nella tua pace, dove non esiste più spavento, e dona a noi la forza di affidare alla tua misericordia ciò che ai nostri occhi appare incompiuto. Per Cristo nostro Signore.

11. *Persone fragili, handicap o suicidio*

Padre misericordioso, ti affidiamo N. e il mistero del suo dolore profondo. Solo tu conosci il peso che portava nel cuore e la fatica di abitare la vita. Ti rendiamo grazie per i momenti in cui ha saputo sorridere e sperare. Ti chiediamo con umiltà: la tua luce dissipi ogni sua tenebra. Non guardare allo smarrimento dell'ultimo istante, ma alla fragilità della tua creatura; accoglilo/a in quel porto di pace dove ogni tormento si placa e ogni ferita è guarita dal tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

12. *Fedele particolarmente attivo e presente nella vita della comunità*

Padre Santo, sorgente di ogni vocazione, ti benediciamo per il dono di N., che hai posto come sentinella e umile servitore in mezzo a noi. Ti rendiamo grazie per la sua generosità instancabile e per la fedeltà con cui ha edificato questa comunità, facendosi testimone della tua Parola.

Signore, guarda con amore a questo tuo figlio/a che ha speso la vita per gli altri. Ti chiediamo che la tua misericordia lo/la purifichi da ogni umana debolezza, affinché nulla offuschi il premio che gli/le hai preparato.

Che egli/ella possa sentire oggi la tua voce che dice: "Bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore". Lascia a noi l'onore di raccogliere la sua eredità di fede e di continuare il cammino che insieme abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Chi presiede torna alla sede.

RITI DI CONCLUSIONE

Prima della benedizione finale si suggerisce di presentare all'assemblea la modalità di Messa di suffragio per il defunto.

Fratelli e sorelle,
la nostra preghiera per N.
non si esaurisce in questo saluto.
Vogliamo continuare ad accompagnare il suo incontro
con il Signore attraverso la Messa di suffragio,
perché ogni sua fragilità
sia definitivamente colmata dall'amore di Dio.

Vi comunichiamo che la comunità
si ritroverà per ricordarlo/a
nella Santa Messa di [settima / trigesima / suffragio],
che sarà celebrata
il giorno [data] alle ore [orario] in questa chiesa.

Se consuetudine, si può invitare l'assemblea a compiere nel ricordo del defunto un gesto di carità e di solidarietà verso i più bisognosi.

Insieme alla preghiera liturgica,
vi invitiamo a compiere all'uscita dalla chiesa nel ricordo di N.
un gesto di carità e di solidarietà
verso i più bisognosi della comunità.
Questa offerta liberamente devoluta
sia espressione della nostra carità concreta
e un modo per onorare la memoria di N.,
trasformando il dolore del distacco
in un seme di bene per il prossimo.

Segue la benedizione come di consueto.

Indice

5 Prima parte
DECRETO E ORIENTAMENTI PASTORALI
7 Decreto
9 Orientamenti pastorali
11 La veglia funebre
14 La celebrazione delle esequie nella Liturgia della Parola
20 Conclusioni

23 Seconda parte
VEGLIA DI PREGHIERA PER UN DEFUNTO
25 Premesse
25 Rito della veglia di preghiera

43 Terza parte
CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE NELLA LITURGIA DELLA PAROLA
45 Premesse
48 Riti di introduzione
55 Colletta
61 Liturgia della Parola
63 Preghiera universale o dei fedeli
66 Ultima raccomandazione e commiato
72 Riti di conclusione

Inquadra il QR code *per approfondimenti a cura della Pastorale Liturgica.*